

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 17 MARZO 2025

Turismo, imprese, cultura Napoli non si ferma e guarda oltre la paura

Dal progetto per la nuova Bagnoli alle startup innovative fino alle opportunità di crescita offerte dalla Zes: ecco come la locomotiva del Sud non smette di correre

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Nel solo mese di gennaio 2025 l'aeroporto di Capodichino ha registrato con oltre 639mila tra arrivi e partenze un incremento del 2,9% del movimento passeggeri rispetto allo stesso mese di un anno fa. Un anno, peraltro, il 2024 che si è chiuso con circa 12 milioni e 650mila passeggeri, in crescita del 2,1% sul 2023, quarto scalo del Paese. A Nola invece, dove opera la filiera del sistema Cis Interporto (8 miliardi di fatturato prodotto dalle 500 aziende insediate), riunita nel "Nola business park", è stato necessario chiedere e ottenere l'autorizzazione della Zes unica per acquisire un'ulteriore area di 100mila metri quadrati per ospitare nuovi insediamenti: da tempo, infatti, non si trova praticamente nemmeno un metro quadrato disponibile per la parte logistica, mentre in quella commerciale ne restano liberi appena tremila, un'inezia sul totale della superficie. Il tutto mentre investitori istituzionali di peso bussano per entrare, spinti dal richiamo organizzativo e dei servizi innovativi di questa esperienza imprenditoriale, unica in Europa. Sempre a Napoli città, la crescita del turismo, il fenomeno più rilevante degli ultimi anni, alza sempre più l'asticella delle previsioni dei nuovi arrivi (un milione solo quelli per i ponti di fine aprile e inizio maggio), in attesa dell'apertura di almeno 5 alberghi di lusso, tra capoluogo e provincia. Ma, soprattutto, il turismo continua ad avere un impatto importante sul mercato immobiliare del capoluogo: nel 2024, secondo dati freschissimi, il mercato residenziale è stato caratterizzato da una domanda maggiore dell'offerta disponibile per effetto della richiesta di immobili da destinare al turismo. Non solo al centro ma anche in quartieri (Sanità, ma non l'unico) che stanno vivendo una forte rivalutazione proprio grazie al boom di visitatori, peraltro soprattutto stranieri. Ecco, questi soli tre esempi danno il senso di cosa sono oggi Napoli e la sua provincia in termini di attrattività culturale, economica e imprenditoriale. E spiegano molto meglio di tante parole perché il cambio di paradigma sulla narrazione della città è un dato di fatto, non un capriccio, o, peggio ancora, il tentativo di negare a bella posta problemi, ritardi e contraddizioni. La Napoli che ad ogni emergenza (e sicuramente quella del bradisismo dell'area flegrea lo è) si vorrebbe puntualmente condannata a restare indietro, ripiegata sui suoi stessi limiti e dunque "esclusa" da ogni prospettiva di rilancio e di sviluppo, è in realtà ben altro. È un sistema che attira capitali nazionali e stranieri, dal turismo alla manifattura, dalla farmaceutica all'agroalimentare, con medie superiori per valore aggiunto a quelle nazionali; che ospita sempre più giovani studenti stranieri, richiamati dalle Academy del polo universitario di San Giovanni a Teduccio della Federico II ma anche dalla qualità dell'offerta universitaria in generale, ulteriormente arricchita dal Centro di ricerca agroalimentare Agritech, uno dei cinque insediati in Italia, e da dotazioni tecnologiche senza paragoni, come il super computer quantistico dello stesso ateneo; che fa della cultura imprenditoriale una chiave di lettura anche per il futuro dei giovani visto che qui nascono più Start up che in quasi tutto il resto del Paese e che le Pmi innovative veleggiano numericamente ai vertici della classifica assoluta.

STOP PREGIUDIZI

Questa Napoli ha accumulato in sé gli anticorpi necessari a renderla progressivamente immune da pregiudizi, stereotipi e rassegnazioni che hanno spesso monopolizzato la sua immagine. Ce ne vorranno ancora, certo, per liberarsene definitivamente ma non è un caso che qui anche una sfida decisiva come l'Intelligenza artificiale può essere oggi accolta e vinta. Perché, come osserva opportunamente il sindaco Manfredi, "a Napoli memoria e futuro convivono naturalmente", tenute insieme da un collante come il fattore umano che specie per gli under 30 non ha rivali nella Penisola e sarà determinante per gestire la transizione tecnologica più delicata ma inevitabile degli ultimi anni. Riconoscerlo è un atto di onestà intellettuale, così come prendere atto che Napoli da sola produce il 25% del Pil della Campania e il 7% della ricchezza complessiva del Mezzogiorno. Che nel 2023 è stata la prima provincia del

Sud nella classifica nazionale dell'export, precedendo Roma. Che attraverso le risorse della Coesione potrà finalmente mettere mano a progetti mai tanto attesi e necessari come il risanamento e la riqualificazione ambientale di Bagnoli-Coroglio, 1,2 miliardi che un tempo sarebbero stati accompagnati da dubbi e scetticismo sull'effettiva capacità di essere spesi e oggi invece sembrano quasi scandire il tempo sull'inizio dei lavori. Ecco, anche questo atteggiamento dà la misura del cambiamento, reso peraltro ancora più credibile da un'architettura delle relazioni istituzionali profondamente omogenea, nella quale si avverte l'impegno di remare pressoché tutti dalla stessa parte.

Non arrivano per caso, insomma, l'assegnazione alla città del ruolo di capitale di Confindustria 2025, per effetto di un dinamismo imprenditoriale documentato dai numeri (il saldo attivo tra nuove imprese e imprese che chiudono, ad esempio) e dal rilancio degli investimenti in chiave Zes unica (Napoli e la Campania sono di gran lunga i territori più gettonati del Mezzogiorno in questa nuova misura); o i dati che documentano i progressi, sempre più costanti, dell'economia del mare, prima attività economica della città, che sembra finalmente pronta ad assumere il ruolo guida che le è sempre spettato ma che solo raramente ha mostrato di voler esercitare fino in fondo. Non meraviglia, insomma, che dal 2019 al 2023 il valore della produzione delle imprese campane classificate dalla società di consulenza PWC nell'annuale "Top 500", sia salito di oltre il 50% e del 7% solo tra 2023 e 2022. Né che il 41% delle imprese del settore manifatturiero investa fino al 10% del proprio fatturato in Ricerca e Sviluppo, mentre un ulteriore 36% destina a tali attività oltre l'11 per cento del proprio budget come ha documentato lo scorso anno una società di consulenza del calibro di Deloitte. E quasi non fa più notizia che in un anno, tra il 2022 e il 2023, le imprese campane con un livello base di digitalizzazione sono cresciute del 24,2% contro una media nazionale del 15,8%. Ripartire da tutto ciò vuol dire riconoscere un salto di qualità che allinea ormai Napoli alle grandi città metropolitane europee e ne rende perciò prioritaria la ricerca della sostenibilità degli obiettivi. La prossima sfida è questa ma in fondo è già iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asi, in cantiere tre maxi-interventi: «Fattore di accelerazione»

Il consorzio Asi e l'area a sviluppo industriale di Salerno diventano il cuore pulsante di un corpo sempre più in attività con cantieri per la riqualificazione stradale, ammodernamento dei sottoservizi e dell'illuminazione pubblica e stradale ma non solo. Interventi che fanno parte dell'ordinario ai quali si aggiunge anche una nuova e innovativa visione dell'area nell'estrema zona est della città con opere per circa 20 milioni di euro che interesseranno tutte le infrastrutture e alle quali si vanno ad aggiungere i cantieri e le iniziative che riguarderanno anche il comparto della comunicazione e dell'ingegneria aerospaziale: l'area industriale di Salerno sarà protagonista di tre interventi fondamentali e pubblici che vedranno la partecipazione di palazzo Santa Lucia e che «dovrebbero creare un ulteriore fattore di accelerazione» come ha sottolineato il presidente Asi Antonio Visconti ieri mattina a margine della firma dell'intesa sul polo fieristico presso l'ente di via Roma con il Comune di Salerno. Il polo cinematografico con una piscina per le riprese subacquee (watertank) con la creazione di un nuovo comparto per l'industria della comunicazione, poi l'insediamento di un'Esa Bic ovvero un polo di eccellenza e di studio delle tecnologie aerospaziali e infine, nei pressi dell'area dell'ex cementificio - in una ipotesi di ampliamento della zona industriale della città di Arechi - di un hub farmaceutico sempre con un intervento in accordo con la Regione Campania. Salerno diventa così un'area di prossimità dedicata a funzioni importanti dal punto di vista produttivo: «E per questo occorre che si crei la casa delle imprese ha dichiarato Visconti - nell'elenco e nella lista di cose da fare c'è tanto altro: interventi pubblici e interventi privati per stimolare un'economia che davvero si possa difendere, nonostante il contesto generale».

bri.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

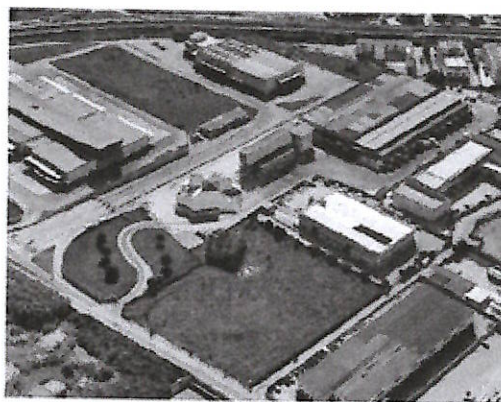
Un polo per le fiere in città C'è l'accordo Comune-Asi

IL PROGETTO AL CENTRO AGROALIMENTARE

Un polo fieristico all'interno di un'ala del Centro agroalimentare che sarà liberata nell'ambito della ristrutturazione in corso dei mercati generali. È solo il primo tassello di una "rivoluzione" che interesserà la zona industriale di Salerno: ieri mattina, è stato firmato il protocollo d'intesa fra l'amministrazione guidata dal sindaco **Vincenzo Napoli** e il Consorzio Asi presieduto da **Antonio Visconti** per far sì che l'iniziativa utile per lo sviluppo delle tipicità locali possa prendere vita. Ma, nell'appuntamento tenuto a Palazzo di Città, lo sguardo è stato rivolto anche agli altri interventi previsti nell'area industriale: già in corso i lavori da 20 milioni di euro per la viabilità e il rifacimento delle strade mentre sono state poste le basi per avviare tutto l'iter necessario per la realizzazione della "water tank", la vasca per le riprese cinematografiche subacquee per cui la Regione Campania ha intenzione di investire fino a 50 milioni di euro. In cantiere anche altre iniziative per la zona industriale come quella della realizzazione di un hub farmaceutico e l'insediamento di un "Esa Bic", un polo dedicato alla tecnologia aerospaziale. Intanto ieri sono stati posti i primi passi per far sì che nel centro agroalimentare possa nascere una struttura per le fiere, un tassello mancante nell'apparato economico-industriale di Salerno. Comune e Asi collaboreranno non soltanto per progettare la struttura ma anche per lavorare insieme per far sì di intercettare fondi per passare alla realizzazione fattiva dell'intervento. «Raccogliamo - ha sottolineato il presidente del Consorzio Asi di Salerno

l'invito di un bando che ha pubblicato la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il quale cerchiamo di dare sostanza ad un progetto al quale stavamo pensando da tempo. Salerno è sempre di più un hub strategico rispetto ai grandi sistemi logistici e trasportistici, ma anche ai sistemi produttivi», ha evidenziato Visconti. «Si tratta di un'iniziativa - ha aggiunto il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli - che si attendeva da tempo. Lo sviluppo turistico della nostra città, l'aeroporto, l'alta velocità, le navi da crociera che attraccano in città, richiedono un polo dove tenere mostre, fiere ed eventi di elevato livello. È un'area importante che verrà suddivisa in un ambito puramente commerciale e in un segmento che riguarderà gli aspetti fieristici».

riproduzione riservata



L'area del Centro agroalimentare di Salerno

© la Citta di Salerno 2025

Powered by TECNAVIA

Sabato, 15.03.2025 Pag. .03

© la Citta di Salerno 2025

Rivoluzione zona orientale con il nuovo polo fieristico «Attirerà aziende e lavoro»

Siglato l'accordo tra Comune e Asi che partecipano a un bando del governo

Brigida Vicinanza

Una rivoluzione urbanistica che passa anche e soprattutto per l'estrema zona orientale di Salerno e per l'area a sviluppo industriale che si candida nei prossimi mesi a diventare una vera e propria rete composta dai fili resistenti dei settori economici in via di sviluppo. La realizzazione del polo fieristico, nell'area del centro agroalimentare di Salerno che pure si dovrà rifare il look, si inserisce in un più ampio programma di riqualificazione e potenziamento infrastrutturale, con l'obiettivo di consolidare il ruolo della città di Arechi come centro strategico per lo sviluppo economico, produttivo e occupazionale del territorio.

LA FIRMA

È stata messa così ieri nero su bianco l'intesa che vede più attori principali che daranno il via all'opera del polo fieristico, una infrastruttura tanto attesa in città che potrà dare una svolta in termini economici ma soprattutto che si andrà ad inserire in un tessuto urbano in via di sviluppo. Il fronte-mare con il ripascimento, il palazzetto dello sport, il nuovo stadio Arechi, il nuovo ospedale Ruggi, il centro agroalimentare, fino a volare dalla pista dell'aeroporto situato tra Bellizzi e Pontecagnano che sarà ben presto collegato dalla metropolitana il cui cantiere è partito proprio dalla zona Asi: una primavera urbanistica e di grandi ma significative opere che vede il territorio salernitano procedere a grandi falcate verso un futuro di avanguardia e sviluppo anche e soprattutto in termini economici in ogni ambito e settore.

LE PAROLE

«Va avanti - ha spiegato il deputato dem Piero De Luca, presente ieri mattina a palazzo di città alla firma dell'accordo - questo lavoro di riqualificazione e rilancio anche e soprattutto dell'area industriale che diventerà un'area sempre più attrattiva anche in collegamento con l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. Il progetto presentato riguarda la creazione di un nuovo polo fieristico che manca in questa comunità ma manca in tutta la nostra provincia. Politicamente stiamo sostenendo da tempo questo progetto per la creazione di una grande infrastruttura. Questo potrà attrarre nuove aziende e creare anche nuovi posti di lavoro nel nostro territorio. Si tratta di dieci milioni di progetti per un finanziamento che dovrebbe arrivare alla presidenza del Consiglio dei ministri che speriamo possa valutare con rigore e attenzione questa rivoluzione che si farà nel nostro territorio. È un tassello ulteriore per l'Asi, che ha registrato dati molto incoraggianti: negli ultimi anni oltre 800 autorizzazioni e 6mila posti di lavoro creati. È davvero una rivoluzione grazie anche all'attuazione dei fondi del Pnrr. Mentre a livello nazionale la spesa è al 30% delle infrastrutture, qui in provincia di Salerno, tutte le aree Asi, sono sui fondi Pnrr oltre il 50% di spesa. Quindi, dati molto positivi. L'invito che faccio al governo è di accelerare sull'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza. Lunedì avremo una discussione generale in aula per chiedere ancora una volta chiarezza e una accelerazione. Non possiamo correre il rischio di perdere questa occasione straordinaria». Un finanziamento che vedrà la partecipazione anche dell'Asi, parola di presidente Antonio Visconti: «Raccogliamo l'invito di un bando che ha pubblicato la presidenza del Consiglio dei ministri con il quale cerchiamo di dare sostanza ad un progetto al quale stavamo pensando da tempo. Salerno è sempre di più un hub strategico rispetto ai grandi sistemi logistici e trasportistici, ma anche ai sistemi produttivi». L'attesa sembra essere finita ed anche il primo cittadino Vincenzo Napoli ha mostrato ieri la soddisfazione per un progetto che adesso dovrà assumere i contorni tecnici specifici per poi essere concretizzato attraverso i lavori: «Si tratta di un'iniziativa - ha aggiunto il sindaco - che si attendeva da tempo. Lo sviluppo turistico della nostra città, l'aeroporto, l'alta velocità, le navi da crociera che attraccano in città, richiedono un polo dove tenere mostre, fiere ed eventi di elevato livello. È un'area importante che verrà suddivisa in un ambito puramente commerciale e in un segmento che riguarderà gli aspetti fieristici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il vice premier Antonio Tajani in collegamento con Salerno si scaglia contro De Luca e ribadisce la posizione di FI

«Basta arroganza di potere familistico Siamo contrari al terzo mandato»



Il congresso cittadino

di Erika Noschese

«Ci stiamo caratterizzando come una grande forza moderata all'interno dello schieramento del centrodestra. Siamo alleati leali, ma abbiamo le nostre idee, posizioni che non vogliamo assolutamente cambiare». Lo ha detto il vicepremier, ministro degli Esteri e segretario nazionale di Forza Italia Antonio Tajani in un passaggio del suo intervento in collegamento al congresso cittadino a Salerno che ha visto la riconferma del professor Giuseppe Fauceglia. «In Campania vogliamo essere protagonisti della vittoria, è tempo di cambiamento. Non

si può continuare con il governo di De Luca, con l'arroganza di un potere familistico. Noi siamo contrari al terzo mandato. Anche negli Stati Uniti si votano due volte i presidenti. È giusto, per la difesa della democrazia, non avere il terzo mandato».

In collegamento con il congresso cittadino di Salerno, il leader di Forza Italia ha parlato dell'attività dell'europarlamentare e coordinatore di Forza Italia Campania, Fulvio Martusciello, sottolineando: «Oggi è tempo di cambiamento, non si può continuare con il governo di De Luca, con l'arroganza di un potere familistico. Martusciello si sta dimostrando veramente un

“
Tajani: martusciello è
il miglior candidato
Riconfermato Fauceglia
”

leader nella regione, credo che potremo ottenere ottimi risultati». Tajani ha concluso affermando: «Fulvio Martusciello è il miglior candidato possibile, poi vedremo ciò che accadrà». Per quanto riguarda il nome del candidato

Martusciello: «Un errore trasformare la campagna elettorale contro De Luca»

alla presidenza della Regione Campania nessuna novità, come conferma anche il senatore Maurizio Gasparri: «Su questo versante non c'è alcuna novità. Siamo qui per fare il congresso e le proposte dei partiti sono note, ribadite costantemente. Verrà il momento di decidere, e lo faremo».

Non ci sono aggiornamenti rispetto a 15 giorni fa o alle dichiarazioni del ministro Bernini. Quando i tempi saranno maturi, le forze politiche prenderanno le decisioni conseguenti», ha detto. A ribadire la necessità di non trasformare la campagna elettorale in una guerra a De Luca è il coordinatore regionale Fulvio Martusciello: «Guai, però, a trasformare queste elezioni in un referendum pro o contro De Luca: sarebbe un errore strategico. Dobbiamo cercare di parlare in maniera costruttiva. Da alleati e dirigenti voglio proposte e positività. Non voglio che i comizi o i momenti politici diventino occasioni per parlare contro qualcuno». Proprio l'europarlamentare ricorda, in più occasioni, che Per le regionali, il momento delle scelte spetterà ai vertici nazionali, ai quali rimettiamo ogni tipo di valutazione sui candidati presidenti. L'ho detto più volte: è un tema che riguarda il tavolo nazionale, non regionale, e attendiamo le loro decisioni con serenità.

Io ho sempre sostenuto che è il tavolo nazionale a scegliere. Fosse per me, avrei cercato di allargare ulteriormente il perimetro del centrodestra». Il riferimento è al ministro Piantedosi o Antonio D'Amato, professionalità che hanno già rifiutato la candidatura ma che, a detta di Martusciello, sarebbero stati in grado di ampliare la coalizione che «non deve mai stancarsi di aprirsi alla società civile, perché ritengo che questo sia un elemento fondamentale per recuperare un elettorato ancora distante dalla partecipazione».

«Alle ultime elezioni ha votato meno del 50% della popolazione. Se ci apriamo alla società civile, possiamo coinvolgere più persone e incentivare la partecipazione elettorale», ha detto ancora il coordinatore regionale di FI Campania che lancia un appello agli alleati del centrodestra, ribadendo che «è tempo di mettere da parte ogni tipo di appartenenza o bandiera e di sederci per costruire liste credibili». Sempre rivolgendosi agli alleati, il forzista ricorda che «è tempo di eliminare ogni tipo di veto o frizione tra di noi e di essere consapevoli che l'avversario è al di fuori del perimetro del centrodestra. Se lavoriamo in questa direzione, sono convinto che ci aspettano tempi di vittoria», ha infatti aggiunto Fulvio Martusciello.

Il fatto - Antonio Visconti, presidente dell'Asi di Salerno e leader di Ficei, la federazione degli enti industriali italiani

Dazi, «la Campania è in posizione delicata sul fronte del commercio internazionale»

«La Campania, prima regione del Sud per vendite all'estero secondo i dati Sace, si trova in una posizione delicata sul fronte commerciale internazionale. Con gli Stati Uniti che assorbono circa il 10-12% dell'export regionale, l'introduzione di nuovi dazi americani potrebbe avere un impatto assai critico sull'economia locale». A lanciare l'allarme è Antonio Visconti, presidente dell'Asi di Salerno e leader di Ficei, la federazione degli enti industriali italiani. «Se i dazi del 25%

verranno confermati, il comparto food della Campania potrebbe subire un calo del 20% nelle vendite Oltreoceano», spiega Visconti. Un dato allarmante che colpisce duramente produttori di pasta, conserve di pomodoro, olio d'oliva e formaggi Dop. Il rischio, secondo uno studio condotto dalla stessa Ficei, è una perdita compresa tra i 300 e i 400 milioni di euro di fatturato in Campania. «A soffrire di più saranno i prodotti simbolo della gastronomia campana. Conserve di pomodoro,

pasta e liquori rischiano di essere penalizzati, spingendo i consumatori americani verso alternative più economiche o di produzione locale», prosegue Visconti. «Questo scenario potrebbe portare a una contrazione significativa della domanda e a un effetto a catena sull'occupazione». Secondo le stime, le nuove tariffe doganali potrebbero tradursi in una perdita tra i 7.000 e gli 8.000 posti di lavoro in Campania. Un colpo che metterebbe in ginocchio intere filiere produttive, già

provate dall'inflazione e dalla crisi energetica. «Gli imprenditori del settore alimentare stanno cercando di diversificare i mercati di sbocco per ridurre la dipendenza dagli Usa. Strategie di internazionalizzazione e alleanze con altri paesi potrebbero mitigare l'impatto dei dazi, ma non senza difficoltà», continua il presidente Ficei. «Dobbiamo intensificare la nostra presenza in mercati emergenti come l'Asia e il Medio Oriente», conclude Visconti. «È fondamentale in-



vestire in nuovi canali di distribuzione e in strategie di marketing mirate».

Il fatto - Un progetto ambizioso che amplia il programma di riqualificazione e potenziamento infrastrutturale del centro

Un polo fieristico in città, protocollo d'intesa tra il Comune e Consorzio Asi



La presentazione del progetto

di Erika Noschese

Un polo fieristico nell'area del centro agroalimentare di Salerno. Ieri mattina, a Palazzo di Città, è stato sottoscritto l'accordo tra il Comune di Salerno e il Consorzio Asi per la realizzazione di un polo fieristico. Si tratta di un progetto ambizioso che amplia il programma di riqualificazione e potenziamento infrastrutturale del centro, consolidando la crescita occupazionale del territorio e contribuendo allo sviluppo economico e produttivo. A firmare l'accordo sono stati il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, e il presi-

dente del Consorzio Asi, Antonio Visconti, che hanno sottolineato l'importanza strategica del polo fieristico. Il Consorzio Asi ha risposto a un bando pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, come spiegato dal presidente Visconti: «Cerchiamo di dare sostanza a un progetto che stavamo pensando da tempo. Salerno è sempre più un hub strategico e baricentrico rispetto ai grandi sistemi logistici e trasportistici: porto, aeroporto, alta velocità, ma anche ai sistemi produttivi. È un'area di prossimità dedicata a funzioni sempre più importanti dal punto di vista produttivo. Per

La Regione dovrebbe finanziare anche la realizzazione di un hub farmaceutico

valorizzare le tante eccellenze imprenditoriali del capoluogo e della provincia, occorre creare una casa delle imprese, un polo che possa essere utilizzato al meglio per promu-

Una casa delle imprese per valorizzare le eccellenze imprenditoriali del territorio

vere le eccellenze nell'agroindustria, nella manifattura e in altri settori in cui le nostre aziende si distinguono». La struttura sarà realizzata con un cofinanziamento del Consorzio Asi, che ne curerà la progettazione, e si inserisce in un contesto di forti interventi infrastrutturali. «Il cuore pulsante di un reticolo che vede il Consorzio impegnato in circa 20 milioni di euro di cantieri per la riqualificazione stradale, l'ammodernamento dei sottoservizi e la pubblica illuminazione», ha aggiunto Visconti. L'area industriale di Salerno beneficerà inoltre di tre interventi pubblici fondamentali che dovrebbero accelerare ulteriormente lo sviluppo: la creazione di un water tank per un polo cinematografico con riprese subacquee, ampliando l'industria della comunicazione; l'insediamento di un polo di eccellenza per studi e sviluppo di tecnologie aerospaziali; l'ampliamento dell'area industriale con un hub farmaceutico, grazie a un ulteriore intervento della Regione. «Interventi pubblici e privati per stimolare un'economia che si difende nonostante il contesto generale», ha dichiarato Visconti. Il deputato salernitano del Pd, Piero De Luca, ha sottolineato l'importanza del progetto: «È un'iniziativa che

politicamente sosteniamo da tempo. La creazione di una grande infrastruttura come il polo fieristico è fondamentale per accogliere eventi, attrarre persone e creare nuovi posti di lavoro nel nostro territorio. Si tratta di un finanziamento di 10 milioni di euro che speriamo venga valutato con attenzione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri». De Luca ha inoltre evidenziato i dati positivi legati all'Asi: «Negli ultimi anni, oltre 800 autorizzazioni e quasi seimila posti di lavoro creati grazie anche ai fondi PNRR, con 35 milioni di euro complessivi già in fase avanzata. Mentre a livello nazionale la spesa per le infrastrutture è al 30%, qui in provincia di Salerno siamo oltre il 50%. L'invito al governo è di accelerare sull'attuazione del PNRR per non perdere questa occasione straordinaria». Anche il sindaco Vincenzo Napoli ha espresso soddisfazione: «Lo sviluppo turistico della nostra città, l'aeroporto, l'alta velocità e le navi da crociera richiedono un polo dove tenere mostre, fiere ed eventi di alto livello. L'Asi si impegna a realizzare uno studio di fattibilità e, successivamente, a promuovere il progetto. L'area sarà suddivisa in un ambito commerciale e in un segmento dedicato agli aspetti fieristici».

Il fatto - Promossa dalla vicesindaca Paky Memoli, sostenendo campagna portata avanti dalle associazioni Consult@noi odv

Disturbi alimentari, il Comune di Salerno si illumina di lilla: iniziativa di sensibilizzazione

Nella giornata di ieri Palazzo di Città si è illuminato di lilla in occasione della Giornata nazionale di sensibilizzazione sui disturbi del comportamento alimentare che si celebra domani.

L'iniziativa è stata promossa dalla vicesindaca del Comune di Salerno, Paky Memoli, sostenendo la campagna portata avanti dalle associazioni Consult@noi odv, dal Coordinamento nazionale disturbi alimentari e in particolare accogliendo la richiesta dell'associazione La Fenice Lazio. Questa è l'occasione per ri-

cordare e sensibilizzare sull'importanza della lotta ai Disturbi del Comportamento Alimentare (Dca).

Ogni anno, migliaia di famiglie affrontano con coraggio e amore sfide legate a patologie gravi come anoressia, bulimia e altri disturbi alimentari. «Ritengo sia importante - ha sottolineato la Vicesindaca Paky Memoli - promuovere quanto più possibile iniziative di conoscenza dei disturbi alimentari al fine di recepire precocemente i segnali della malattia, in quanto un basso livello di conoscenza può de-

terminare all'interno della famiglia sofferenze emotive. Tutti dobbiamo contribuire a questo processo di conoscenza e dare supporto alle famiglie, trasferendo loro convinzioni positive sulla malattia. Dobbiamo fare in modo con il nostro sostegno, che la famiglia coinvolta in questo problema clinico abbia un atteggiamento aperto e non colpevolizzante nei confronti di un figlio che manifesta la malattia. Le istituzioni devono essere presenti in questo percorso».



Il fatto - Tommaso Pellegrino, capogruppo Italia Viva, ha presentato interrogazione in Consiglio regionale della Campania

“Potenziare collegamenti tra aeroporto e aree interne Cilento, Vallo di Diano

Sollecitato un intervento per rafforzare il sistema di trasporti da e verso lo scalo

“Migliorare i collegamenti tra l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi e le aree interne del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è una necessità strategica per lo sviluppo turistico e la mobilità dei residenti. La crescita dell'aeroporto di Pontecagnano rappresenta un'opportunità straordinaria per il nostro territorio ma senza un adeguato sistema di collegamenti rischiamo di vanificare il suo potenziale. Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale, con un flusso turistico in costante aumento. Tuttavia, l'assenza di collegamenti diretti tra lo scalo e i principali centri dell'area penalizza la competitività della nostra offerta turistica e limita le possibilità di sviluppo per le comunità locali”. Lo ha dichiarato Tommaso Pellegrino, capogruppo di Italia Viva, che ha presentato un'interrogazione in Consiglio regionale della

Campania, sollecitando la Giunta a intervenire per rafforzare il sistema di trasporti da e verso lo scalo aeroportuale. “Attualmente, i collegamenti verso l'aeroporto sono garantiti principalmente da linee su gomma attivate da alcune località della provincia di Salerno - ha precisato Pellegrino - ma il servizio risulta insufficiente per coprire in maniera efficace le esigenze di chi deve raggiungere il Cilento e il Vallo di Diano. L'istituzione di collegamenti diretti con punti di partenza da Vallo della Lucania per servire il Cilento e da Polla per il Vallo di Diano, con l'aggiunta di una fermata a Sala Consilina, rappresenterebbe un nodo strategico per migliorare la capillarità del servizio. L'inserimento di una fermata a Sala Consilina, grazie alla presenza di un terminal bus già operativo, garantirebbe un servizio più funzionale per l'intero comprensorio del Vallo di Diano

e faciliterebbe ulteriormente l'accessibilità per turisti e residenti. Inoltre, è necessario prevedere un maggior numero di fermate lungo i percorsi di collegamento, così da assicurare una copertura più capillare del servizio e un miglioramento della mobilità nelle aree interne a sud di Salerno”. “La collaborazione tra istituzioni è fondamentale per trovare soluzioni efficaci e rispondere alle reali esigenze dei cittadini. L'aeroporto Sa-

Una fermata a Sala Consilina nodo strategico per capillarità servizio



Tommaso Pellegrino

lerno Costa d'Amalfi può e deve diventare un volano di sviluppo per il nostro territorio, ma per farlo è indispensabile garantire infrastrutture e servizi adeguati - ha concluso il Capogruppo di Italia Viva”. La questione relativa alla stazione autobus da e per lo scalo aeroportuale è stato un

tema affrontato anche dal consigliere provinciale Cosimo Naponiello che su “interessamento” del Sindaco di Sala Consilina Mimmo Cartolano e del consigliere regionale Pellegrino, ha rappresentato la necessità di rivedere la bozza di progetto al Dirigente dell'area competente Mimmo Ranesi e di tenere presente che Sala Consilina rappresenta un punto strategico per il Vallo

di Diano e che è già provvisto di un Terminal Bus attiguo all'autostrada. Sulla scorta di queste considerazioni sicuramente saranno apportate le necessarie modifiche alla bozza di progetto e Sala Consilina avrà sicuramente un ruolo centrale da un punto di vista logistico, senza ledere e senza nulla togliere a quanto già previsto per San Pietro di Polla.

Il fatto - 700 mila euro di finanziamenti per progetti di ricerca e innovazione per startup incubate alcuni dati importanti

Fondazione Saccone, ponte tra ricerca e innovazione, imprese, associazioni e istituzioni

La Fondazione Saccone ha celebrato il suo quinto anniversario con l'iniziativa “La sfida della crescita”, tenutasi a Palazzo Fruscone a Salerno, grazie alla partnership con l'Associazione Culturale Tempi Moderni e alla volontà di invitare il Comitato Tecnico-Scientifico della Fondazione - composto da docenti universitari, imprenditori, professionisti ed esperti provenienti da tutta Italia - a visitare gli spazi della struttura e la mostra fotografica diffusa “Lampi di genio - Fotografie di Philippe Halsman”. Durante l'evento sono stati presentati i risultati raggiunti dal 2019 a oggi e le prospettive future. Un'occasione per evidenziare l'impatto generato sul territorio attraverso quattro macro-aree: Ecosistema, Innovazione, Cultura e Capitale Umano. Nel 2024, il valore della produzione della Fondazione ha raggiunto i 927.000 euro, contribuendo a un totale di oltre 2,5 milioni di euro nei cinque anni di attività. La crescita è stata costante, con un incremento del 54,5% tra il 2022 e il 2024. Solo nell'ultimo anno, il valore della produzione è aumentato del 27,7% rispetto al 2023, mentre tra il 2022 e il 2023 si era registrato un +21%. Questo sviluppo si è tradotto in un ampliamento dell'ecosistema della Fondazione, che ha coinvolto oltre 2.500 attori tra aziende, istituzioni e cittadini partecipanti alle iniziative e ai progetti promossi, e più di 600 partnership strategiche attivate. Durante la conferenza, Giorgio Scala, Presidente della Fondazione Saccone, ha dichiarato: “Questi primi cinque anni rappre-

sentano un traguardo importante, ma soprattutto un punto di partenza per nuove sfide e obiettivi ambiziosi. Il trasferimento tecnologico, la cultura e la valorizzazione del capitale umano sono i pilastri su cui continueremo a costruire il nostro impegno per il territorio, con la volontà di generare un impatto concreto e duraturo attraverso modelli innovativi in grado di connettere intelligenze e competenze, in linea con la nostra mission”. Negli anni, la Fondazione Saccone ha organizzato numerosi percorsi formativi gratuiti, coinvolgendo oltre 1.000 persone, di cui 800 under 35 e 200 over 35, e creando oltre 100 opportunità di inserimento lavorativo. Grande attenzione è stata dedicata anche alla produzione e diffusione della conoscenza, con la pubblicazione di cinque edizioni dei Quaderni Scientifici curati dal professore Alfonso Amendola e coordinati da Edoardo Gisolfi, socio Gruppo Strategico e Coordinatore CTS Fondazione Saccone, strumenti che hanno contribuito alla divulgazione di contenuti accademici e professionali di alto valore. Il tema individuato dal Comitato Tecnico-Scientifico per il 2025 è stato INCLUSIONE. Un focus è stato dedicato anche al ruolo della Fondazione nel sostegno all'innovazione e alla ricerca. Nel corso degli anni, ha attratto investimenti per oltre 700.000 euro, attraverso: due progetti per startup innovative su bandi Startup Campania; un progetto per lo sviluppo imprenditoriale finanziato da Invitalia; un progetto di ricerca nel settore agritech per uno

spin-off universitario finanziato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania. Inoltre, la Fondazione ha incubato sei startup e PMI innovative insieme a 012Factory, supportandole nel loro percorso di crescita e consolidamento sul mercato. È stato sottolineato anche il contributo della Fondazione nell'organizzazione di eventi culturali, su tematiche aziendali e di innovazione e trasferimento tecnologico, che hanno coinvolto oltre 5.000 tra professionisti, imprenditori, rappresentanti del terzo settore e della PA. Tra i progetti principali il modello di indagine scientifica con un focus Socio-Economico sulla città di Battipaglia, modello di innovazione e trasferimento tecnologico: 100% Rucola, modello di ecosistema: Associazione Idee, modello di valorizzazione del capitale umano: Next Gen Summer School, modello culturale: Digitalizzazione e innovazione. Inoltre, su input del professor Alfonso Amendola, la Fondazione ha promosso presentazioni di libri e manifestazioni culturali. E in partenza una collana di podcast sulla generazione Z in collaborazione con Gruppo Strategico. Giorgio Scala ha concluso la conferenza ribadendo l'impegno della Fondazione per il futuro: “Guardando avanti, la Fondazione Saccone continuerà a investire in iniziative capaci di creare valore e opportunità, rafforzando il proprio ruolo di catalizzatore dello sviluppo del territorio.”

Fondazione Saccone, ponte per lo sviluppo

Il presidente Scala: «Investiremo sempre su trasferimento tecnologico, cultura e capitale umano»

LA RICORRENZA. CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ

“Guardando avanti, la Fondazione Saccone continuerà a investire in iniziative capaci di creare valore e opportunità, rafforzando il proprio ruolo di catalizzatore dello sviluppo del territorio”. Questo **Giorgio Scala**, presidente della Fondazione Saccone, ha sottolineato in occasione della conferenza per i cinque anni di attività dell'ente che punta a consolidarsi come ponte tra ricerca e innovazione, imprese, associazioni e istituzioni. Il quinto anniversario è stato festeggiato con l'iniziativa “La sfida della crescita”, tenutasi a Palazzo Fruscione a Salerno, grazie alla partnership con l'Associazione Culturale Tempi Moderni e alla volontà di invitare il Comitato Tecnico-Scientifico della Fondazione - composto da docenti universitari, imprenditori, professionisti ed esperti provenienti da tutta Italia - a visitare gli spazi della struttura e la mostra fotografica diffusa “Lampi di genio - Fotografie di Philippe Halsman”. Durante l'evento sono stati presentati i risultati raggiunti dal 2019 a oggi e le prospettive future. Un'occasione per evidenziare l'impatto generato sul territorio attraverso quattro macro-aree: Ecosistema, Innovazione, Cultura e Capitale Umano. coinvolto oltre 2.500 attori tra aziende, istituzioni e cittadini partecipanti alle iniziative e ai progetti promossi, e più di 600 partnership strategiche attivate. Scala, Presidente della Fondazione Saccone, sottolinea: “Questi primi cinque anni rappresentano un traguardo importante, ma soprattutto un punto di partenza per nuove sfide e obiettivi ambiziosi. Il trasferimento tecnologico, la cultura e la valorizzazione del capitale umano sono i pilastri su cui continueremo a costruire il nostro impegno per il territorio,

con la volontà di generare un impatto concreto e duraturo attraverso modelli innovativi in grado di connettere intelligenze e competenze, in linea con la nostra mission”. Negli anni, la Fondazione Saccone ha organizzato numerosi percorsi formativi gratuiti, coinvolgendo oltre 1.000 persone, di cui 800 under 35 e 200 over 35, e creando oltre 100 opportunità di inserimento lavorativo. Nel 2024, il valore della produzione della Fondazione ha raggiunto i 927.000 euro, contribuendo a un totale di oltre 2,5 milioni di euro nei cinque anni di attività. La crescita è stata costante, con un incremento del 54,5% tra il 2022 e il 2024. Solo nell'ultimo anno, il valore della produzione è aumentato del 27,7% rispetto al 2023, mentre tra il 2022 e il 2023 si era registrato un +21%.

riproduzione riservata



Attiva da cinque anni la Fondazione Saccone guidata da Giorgio Scala

© la Citta di Salerno 2025

Powered by **TECNAVIA**

Lunedì, 17.03.2025 Pag. .03

© la Citta di Salerno 2025

«Valorizzare il capitale umano»

La Fondazione Saccone ha raggiunto cinque anni di attività

TERRITORIO

La Fondazione Saccone celebra cinque anni di attività con l'iniziativa "5 Anni di Fondazione Saccone: la sfida della crescita", in programma oggi presso Palazzo Fruscione a Salerno. Un'intera giornata dedicata alla riflessione e al confronto su temi strategici per lo sviluppo del territorio, con il coinvolgimento di istituzioni, imprese e stakeholder locali. Il presidente della Fondazione Saccone, **Giorgio Scala**, che illustrerà i principali risultati raggiunti in questi anni: dalla valorizzazione del capitale umano, alle iniziative e ai progetti culturali realizzati, fino al coinvolgimento degli stakeholder e alle attività di trasferimento tecnologico e innovazione. Durante l'incontro verranno inoltre presentate le linee guida delle future attività della Fondazione, orientate a una visione innovativa del mondo dell'impresa e delle sue connessioni con altri settori ed ecosistemi. "Questi primi cinque anni rappresentano un traguardo significativo, ma soprattutto un punto di partenza per nuove sfide e obiettivi ambiziosi. - dichiara Giorgio Scala, Presidente della Fondazione Saccone - Innovazione, valorizzazione del capitale umano e trasferimento tecnologico continueranno a essere i pilastri su cui costruiremo il nostro impegno per il territorio, con l'obiettivo di generare un impatto concreto e duraturo".

riproduzione riservata



Il presidente Giorgio Scala

© la Città di Salerno 2025

Powered by **TECNAVIA**

Aeroporto, il Cilento è ancora lontano

Nonostante la vocazione turistica dell'area Sud il trasporto pubblico è a ostacoli: Pellegrino interroga De Luca

PONTECAGNANO FAIANO » MOBILITÀ

PONTECAGNANO FAIANO

Un aeroporto che cresce, ma collegamenti che restano al palo. Il Salerno Costa d'Amalfi si prepara ad accogliere voli di linea e un flusso turistico in espansione, ma per chi deve raggiungere il Cilento, il Vallo di Diano e gli Alburni, la strada è ancora lunga e, soprattutto, tortuosa. Il problema è chiaro: senza un adeguato sistema di trasporto pubblico, il rischio è quello di un'infrastruttura monca, utile ai passeggeri diretti sulla fascia costiera tra Salerno e la Costiera Amalfitana, ma poco accessibile per chi vive o soggiorna nelle aree interne. Eppure, parliamo di un territorio che sulla carta avrebbe tutto da guadagnare dall'ampliamento dello scalo: il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, con il suo patrimonio naturalistico e archeologico, è un brand turistico di livello internazionale, che negli ultimi anni ha visto crescere i flussi.

Ma senza connessioni rapide con l'aeroporto di Pontecagnano, il vantaggio competitivo rischia di restare sulla carta. Oggi, chi atterra a Salerno e vuole raggiungere Acciaroli, Palinuro o Marina di Camerota deve fare i conti con una logistica complicata: o si affida alla propria auto, o deve districarsi tra corse su gomma con orari incerti e coincidenze non sempre ottimali. Il trasporto pubblico resta il tallone d'Achille della mobilità nel sud della Campania: una questione annosa, che riguarda non solo il turismo, ma anche i residenti, costretti a percorsi lunghi e frammentati per raggiungere un'infrastruttura che, sulla carta, dovrebbe rappresentare una svolta anche per chi vive nelle aree interne. Su questo nodo è intervenuto nei giorni scorsi

Tommaso Pellegrino, capogruppo di Italia Viva in Consiglio regionale,

che ha presentato un'interrogazione alla Giunta campana per chiedere un potenziamento dei collegamenti da e per l'aeroporto. «La crescita dell'aeroporto di Pontecagnano rappresenta un'opportunità straordinaria per il nostro territorio – ha dichiarato Pellegrino – ma senza un adeguato sistema di trasporto rischiamo di vanificare il suo potenziale».

Il consigliere regionale ha proposto l'attivazione di collegamenti diretti con il Cilento, con partenza da Vallo della Lucania, e con il Vallo di Diano, con un capolinea a Polla e una fermata strategica a Sala Consilina, dove è già presente un terminal bus operativo. «L'inserimento di una fermata a Sala Consilina – ha aggiunto Pellegrino – garantirebbe un servizio più funzionale per l'intero comprensorio del Vallo di Diano e faciliterebbe ulteriormente l'accessibilità per turisti e residenti». Un tema, quello della mobilità, che resta centrale nel dibattito sulle infrastrutture del Mezzogiorno, specie sullo scalo di Pontecagnano Faiano, ripartito dopo una lunghissima agonia, perché un aeroporto senza collegamenti efficaci è come una porta aperta che non conduce da nessuna parte.

riproduzione riservata



L'aeroporto Costa d'Amalfi di Pontecagnano Faiano

Agroalimentare, cercasi addetti

Allarme della Fai Cisl al congresso regionale svoltosi a Salerno

LAVORO

L'ottavo Congresso Regionale Fai Cisl Campania, svoltosi a Salerno, ha posto al centro le sfide e le opportunità per il comparto agroalimentare, ambientale e forestale della Campania. L'evento, presieduto da

Raffaella Buonaguro, Segretaria Nazionale Fai Cisl, ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali e delle principali associazioni di categoria. In primo piano la forestazione: evidenziato come il comparto sia interessato da un processo di stabilizzazione dei lavoratori, grazie alla nuova legge regionale che prevede la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti degli operai forestali. Passaggio storico un settore fondamentale nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nella tutela dell'ambiente, che ha vissuto anni di incertezza e precarietà. Ribadita l'importanza di ulteriori investimenti per rendere il settore più efficiente e per valorizzare le professionalità coinvolte. Ad aprire i lavori, il rieletto Segretario Generale Fai Cisl Campania, **Bruno Ferraro**, che ha sottolineato il ruolo determinante del sindacato nella tutela dei lavoratori e nello sviluppo sostenibile del settore. Delineato un quadro complesso, in cui si intrecciano crisi economica globale, tensioni geopolitiche, cambiamenti climatici e trasformazioni nel mondo del lavoro. In uno scenario segnato dagli effetti della pandemia, dall'inflazione e dalla crisi energetica, il comparto agroalimentare continua a essere un pilastro dell'economia campana, con oltre 116.000 lavoratori impiegati e un valore aggiunto di 5,2 miliardi di euro. Ma emergono criticità come la carenza di manodopera, la persistenza del lavoro irregolare, il caporalato e la difficoltà di accesso all'innovazione per le piccole aziende. Il sindacato ha ribadito la necessità di un intervento forte per condizioni di lavoro dignitose e una transizione sostenibile dell'intero settore.

riproduzione riservata

© la Città di Salerno 2025

Powered by **TECNAVIA**

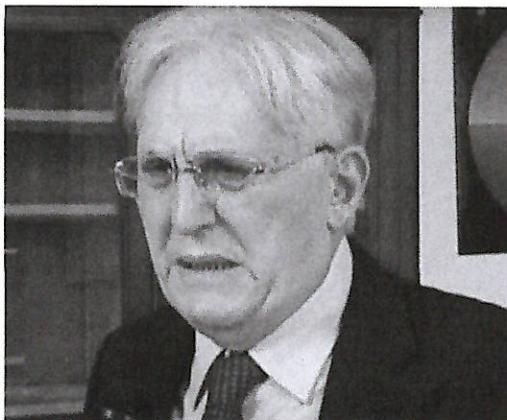
Sabato, 15.03.2025 Pag. 13

© la Città di Salerno 2025

Il fatto - Gli agenti scarseggiano, non si riesce a dare una risposta alla comunità ma l'assessore punta sulla polizia turistica

Municipale, l'ultima trovata di Tringali

In un periodo storico caratterizzato da una percepita mancanza di sicurezza sul territorio, il Comune di Salerno si dedica alla creazione della "polizia turistica". L'iniziativa è dell'assessore al ramo, Claudio Tringali, che ha organizzato corsi di formazione per gli agenti di polizia municipale di Salerno. I corsi, che inizieranno oggi, saranno curati dalla Scuola regionale di Polizia Locale e si terranno presso il Comando di via dei Carrari. Rivolti a tutti gli agenti di polizia municipale, avranno una cadenza mensile e ogni lezione durerà cinque ore. Al termine di ogni sessione è previsto un esame. Il percorso formativo si concluderà a ottobre e includerà anche lezioni di inglese con docenti madrelingua, per consentire agli agenti di dialogare fluentemente con i numerosi turisti che visitano la città, non solo nei mesi estivi. L'ambizione di Claudio Tringali è trasformare i vigili urbani in perfetti ciceroni, una sorta di info point per i visitatori. Tuttavia, questa iniziativa ha sollevato alcune critiche, considerando che il corpo di polizia municipale fatica già a rispondere alle esigenze della cittadinanza. Certamente, la responsabilità non può essere attribuita agli agenti in servizio. Mentre il personale è insufficiente, il



L'assessore Tringali

regolamento di polizia municipale è ancora in attesa di approvazione e i controlli interforze sono rimasti bloccati, Tringali si concentra sulla polizia turistica. Una necessità, si potrebbe dire, pensando ai tanti turisti che spesso incontrano difficoltà. Tuttavia, prima di dedicarsi a questa iniziativa, sarebbe forse opportuno portare a termine i progetti ancora in sospeso, a partire dal regolamento, e fornire risposte concrete anche in merito alle progressioni di carriera. Ieri, il congresso cittadino di

Forza Italia ha dimostrato che, quando necessario, uomini e mezzi si trovano. L'area del Polo Nautico era infatti circondata da agenti della Guardia di Finanza, Polizia, Carabinieri e unità antisommossa. Una presenza significativa che ha sorpreso commercianti e cittadini della zona. Tuttavia, questa stessa presenza, puntualmente, non sembra essere disponibile nelle ore serali. Proprio in una sola notte, Salerno ha registrato un vero e proprio record di furti: oltre cinque.

Il fatto - Denuncia di Cna Salerno che ha raccolto il malcontento degli iscritti

Polizze catastrofali, obbligo inadeguato per le Pmi

La Cna di Salerno, in linea col proprio livello nazionale, dice un no forte e deciso contro quella che viene ritenuta un obbligo ingiusto e inadeguato per le piccole e medie imprese: la polizza contro le catastrofi. L'associazione degli artigiani ha raccolto la "profonda delusione" delle aziende costrette dal regolamento attuativo a stipulare polizze assicurative contro calamità naturali. Sono coinvolte tutte le imprese, di ogni dimensione e di tutti i settori, tranne quelle agricole. Tutte obbligate a sottoscrivere una polizza catastrofale entro il 31 marzo 2025. Un adempimento che rappresenta un colpo duro per quasi quattro milioni di artigiani e piccole imprese di Italia. "Il Governo ha ignorato la nostra richiesta di proroga e non ha avuto alcun tipo di confronto con le associazioni di categoria" ricorda il presidente di Cna Salerno Lucio Ronca, denunciando come tale adempimento rappresenti un problema per



tante imprese salernitane. Il regolamento del Governo non chiarisce i rapporti tra imprese e assicurazioni e il portale Ivass per il confronto delle offerte non è ancora disponibile. Inoltre, il decreto attuativo lascia aperti dubbi sulle conseguenze per l'accesso ai contributi pubblici. "Il timore è che senza polizza catastrofale non si possa accedere a fondi pubblici, prestiti bancari" spiegano da Cna Salerno. Trenta giorni per stipulare le polizze sono in-

sufficienti. Cna aveva chiesto di arrivare almeno a dicembre. Le imprese si trovano a dover rispettare un obbligo senza strumenti adeguati a valutarne l'efficacia. "Come Cna Salerno abbiamo informato le imprese e stiamo avviando un'interlocuzione con istituti assicurativi e anche bancari ma il tempo è poco, le richieste tante e regna il caos oltre che il dissenso assoluto rispetto a tale obbligo" ha concluso il segretario di Cna Salerno, Simona Paolillo.

Il fatto - L'incontro questa mattina alle ore 11

Paper Week, staffetta Salerno e Lucca: un gemellaggio verso la sostenibilità!

Questa mattina, alle ore 11, nella Sala del Gonfalone a Palazzo di Città, si terrà un evento significativo che segnerà la staffetta tra il Comune di Salerno, prima capitale della Paper Week per il 2024, e il Comune di Lucca, che quest'anno ospiterà l'iniziativa di Comieco dedicata a carta, cartone e il loro riciclo. Un'importante occasione di confronto e celebrazione del valore della sostenibilità ambientale, all'insegna del riciclo della carta e del cartone che possono "rivivere" fino a sette volte. Dopo l'entusiasmante esperienza della scorsa primavera a Salerno e un primo simbolico incontro a Torino, Salerno, prima città italiana a ricevere l'investitura nella scorsa primavera, ufficialmente consegna la chiave alla nuova capitale della carta: Lucca.

Durante l'incontro, il gemellaggio tra le due capitali virtuose offrirà l'opportunità di discutere sull'importanza delle attività produttive che fanno della sostenibilità ambientale una missione, grazie anche al contributo delle imprese del settore cartario e di Confindustria Salerno.

L'evento avrà inizio con un saluto istituzionale da parte del sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, del presidente del Consiglio comunale di Salerno, Angelo Caramanno, dell'assessore all'Ambiente del Comune di Salerno, Massimiliano Natella e dell'amministratore unico di Salerno Pulita, Vincenzo Bennet. Le potenzialità della filiera ed il valore non solo ambientale ma anche economico saranno illustrati da Carlotta De Iulius, Vicepresidente di Comieco, Maria Eugenia Sada, Presidente del gruppo Carta, Cartone, Cartotecnica, Grafica e Stampa di Confindustria Salerno. Al termine il passaggio di testimone con i rappresentanti del Comune di Lucca: Enrico Torrini, presidente del Consiglio comunale e Cristina Consani, assessore all'Ambiente. Al termine della staffetta, gli ospiti del Comune di Lucca saranno guidati in una visita turistica al magnifico Duomo di Salerno, con il supporto del parroco Don Felice Moliterno.

Il fatto - Proseguono gli interventi nei quartieri

Al via i lavori per la realizzazione del nuovo asfalto in via Spirito

Continua il programma di lavori in corso nei quartieri cittadini per la sistemazione del manto stradale. Dopo l'intervento nei giorni scorsi ad Ogliara nella settimana entrante si lavorerà a Via Francesco Spirito (tratto compreso tra intersezione con Piazza M. Galdi sino ad intersezione con Via degli Etruschi) a far tempo dalle ore 18.00 del giorno 17 marzo 2025 e sino al termine dei lavori previsti presumibilmente nella serata del 20 marzo 2025. Il nuovo asfalto contribuirà a rendere più sicura la circolazione veicolare sulle strade cittadine. Questi lavori sono inseriti nel programma periodico di manutenzione stradale del Comune di Salerno o di ripristino del manto stradale a seguito di interventi di posa cavi e tubi da parte delle società di servizi. Il lavoro proseguirà nelle prossime settimane, toccando altre zone della città capoluogo.

Il fatto - 21 e 22 marzo all'Università di Salerno

"Donne nella società e nella cultura dei Longobardi": convegno internazionale

Si terrà il 21 e il 22 marzo 2025, "Donne nella società e nella cultura dei Longobardi", il Convegno internazionale organizzato dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) e dall'Associazione Longobardia, insieme con l'Arcidiocesi di Salerno- Campagna- Acerno e l'Università degli Studi di Salerno. Puntando i riflettori sul ruolo delle mulheres longobarde, l'iniziativa ospitata nella prima giornata presso l'Unisa e nella seconda presso la Curia Arcivescovile- mira a fornire spunti di riflessione "di genere", focalizzando l'attenzione su fasi storiche fondamentali nell'evoluzione della condizione femminile. Il convegno intende focalizzare il ruolo di primo piano avuto dalle donne nella società e nella cultura longobarda che ha lasciato tracce profonde in vari ambiti, da quello medico a quello religioso ed educativo.

Luci ed ombre a Salerno tra i cantieri della svolta e le incompiute al palo

Dal nuovo Ruggi ai progetti per lo sport la zona est guarda avanti col ripascimento



Brigida Vicinanza

Tra luci ed ombre. Salerno divisa in due e - in alcune zone - frammentata, come pezzi di un puzzle che spesso non hanno trovato lo spazio adatto ad inserirsi tra i vuoti. Da est ad ovest, i cantieri aperti, quelli messi in standby e quelli abbandonati da tempo fanno parte di una scenografia che fa immaginare ad un futuro di progresso, crescita e rivoluzione urbanistica ma che lasciano una fotografia immediata dai contorni sbiaditi. Se da un lato c'è la zona orientale, compresa quella industriale, pronta a cambiare il suo volto e ad aggiungere i segni "più" in termini di lavoro, economia, infrastrutture e turismo, c'è dall'altro qualcosa che stona e che rimane attaccato al palo anzi alle transeeme in pieno centro cittadino.

L'ELENCO

L'elenco dei cantieri, dei lavori in corso e di quelli che sono pronti ad essere attivati è presto fatto. Ultimo ma solo in ordine di tempo il polo fieristico che si inserisce nel più ampio programma di ammodernamento del centro agroalimentare: un'opportunità per la crescita economica del settore che ha visto l'intesa firmata a palazzo di città lo scorso venerdì tra l'ente e l'Asi. Ma c'è anche il centro agroalimentare in attesa di rifarsi il look, destinatario di un finanziamento da oltre 10 milioni di euro del Pnrr. Per la zona est la rivoluzione passa anche per il nuovo ospedale Ruggi con il cantiere inaugurato a fine gennaio. Grande attenzione anche per lo sport: in una città dove le associazioni e le società sportive vivono grandi difficoltà c'è in corso il cantiere per un mini palazzetto nei pressi del parco del Mercatello con i lavori oramai a buon punto oltre all'ok per lo start ai lavori del PalaSalerno che finalmente vedrà la luce dopo anni di stop e uno scheletro urbanistico rimasto per troppo tempo a guardare il mare. E se da un lato il cantiere per il nuovo Arechi in via Allende non sarà predisposto a stretto giro, dall'altro al campo Volpe che dovrà eventualmente ospitare poi le partite casalinghe della Salernitana durante i lavori per il nuovo impianto sportivo, si sta predisponendo per la riqualificazione con il taglio di erba, pulizia e sistemazione dell'area. Un occhio al turismo e alla stagione che sta per cominciare con il maxi-intervento di ripascimento delle spiagge che procede spedito, con lo sguardo attento dell'assessore all'urbanistica Dario Loffredo.

GLI STOP

La parola "fine" più attesa dai cittadini: quella al cantiere del prolungamento della metropolitana. Per ora i salernitani dovranno convivere con il disagio di uno stop prolungato alla tratta Salerno-Arechi almeno fino a luglio. E a proposito di zona ferroviaria i lavori in via Santissimi Martiri (sottopasso) utili anche al collegamento tra il trincerone Est ed Ovest potrebbero rivedere la luce nelle prossime settimane dopo lo stop per l'interdittiva alla ditta che stava operando e grazie all'impegno del settore mobilità guidato da Rocco Galdi che segue anche il rifacimento del manto stradale con una nuova zona aggiunta ai cantieri per il nuovo asfalto. Dopo l'intervento ad Ogliara si lavorerà a Fratte dalle 18 di oggi e fino al 20 marzo. E ancora la ripavimentazione del Corso Vittorio Emanuele che per forza di cose dovrà terminare entro la fine dell'anno, porta Ovest da dove si vede davvero "la luce in fondo al tunnel", il restyling completato dei giardini della Minerva e la maxi-opera nell'area dell'ex cava D'Agostino a Brignano con la creazione di un'area dedicata allo sport, immersa nel verde.

GLI ALTRI

Infine la luce spenta del cantiere di piazza Cavour: una spina nel cuore della città che attende i risvolti giudiziari di un contenzioso tra la Parking Cavour Srl e l'ente di via Roma. E per i cantieri e i lavori che costringono i salernitani ad una corsa ad ostacoli ma anche a sognare, c'è chi immagina una città cardioprotetta e mette le toppe alle ferite lasciate scoperte, accendendo le luci: l'associazione "A Casa di Andrea" di Dino Cerbarano ha provveduto ad installare a via Pienza, con il suo progetto in giro per la città il 15esimo defibrillatore pubblico, alla portata di tutti, per salvare vite umane. Prossimamente ne saranno provviste anche via Vinciprova, Santa Margherita e Fratte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni, anche a marzo continua il trend positivo con l'industria e il turismo

AUMENTO DEL 14,3% SU BASE MENSILE MA C'È ANCORA DIFFICOLTÀ NEL TROVARE PROFILI ADEGUATI

L'ECONOMIA

Nico Casale

Sono ancora una volta industria e turismo a spingere l'occupazione nella provincia di Salerno che, anche a marzo, fa registrare un trend positivo. È quanto si osserva dai dati elaborati dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Salerno, sulla base delle analisi del sistema informativo Excelsior, sviluppato da Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per monitorare le previsioni occupazionali delle imprese private dei settori industria e servizi. Permangono, intanto, le difficoltà, da parte delle imprese salernitane, nel trovare manodopera. Un problema che, più volte, è stato segnalato anche dal presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete. In questo mese, rispetto al marzo 2024, le difficoltà nel trovare profili adeguati risultano anche aumentate.

I DATI

Il Salernitano registra un andamento positivo nelle previsioni occupazionali durante il mese corrente. Sono, infatti, 9mila 430 le nuove assunzioni programmate e 27mila 890 gli ingressi previsti nel trimestre marzo-maggio. Si tratta di un incremento del 14,3% su base mensile (+1.180 in valore assoluto) e dell'11,1% su base trimestrale (+2.110 in valore assoluto) rispetto all'anno scorso. Dall'elaborazione dell'ufficio studi dell'Ente camerale salernitano, viene fuori che la crescita è trainata dai comparti industria e servizi. Sono questi, infatti, i settori principali che mostrano un incremento significativo. Nel dettaglio, l'industria fa segnare un +77,7%, contro una flessione del 2,2% a livello nazionale; per i servizi si osserva un +13,4% e, a fare da locomotiva, sono quelli di alloggio, ristorazione e turismo, con un aumento del 32,3% rispetto al marzo di un anno fa. Previste, in questo macro-settore, 3mila 110 assunzioni a marzo e 9mila 190 nel trimestre fino a maggio. Quanto al comparto industriale, sia il manifatturiero, +23,7%, che le costruzioni, +10%, registrano un saldo positivo, con una crescita ancora più marcata nel trimestre (+24,3% e +6,2%). Analizzando i numeri dal punto di vista dell'area funzionale di inserimento, tra le 9mila 430 assunzioni previste, il 49% riguarda la produzione di beni e l'erogazione servizio; il 19% commerciali e vendita; il 15% la logistica; l'11% tecniche e progettazione; il 3% l'area amministrativa; il 3% aree direzione e servizi generali.

IL NODO

Le difficoltà di reperimento di manodopera qualificata e specializzata restano il nodo, che a quanto pare ormai è difficile da sciogliere. Le imprese segnalano una crescente difficoltà nel trovare profili adeguati: il 43% delle assunzioni risulta di difficile reperimento, in aumento rispetto al 40% di marzo di dodici mesi fa. In calo risulta, poi, la quota di ingressi destinati ai giovani (24% quest'anno rispetto al 28% dello scorso) e ai lavoratori immigrati (14% contro il precedente 18%). Quanto, invece, alle caratteristiche delle assunzioni previste a marzo, secondo i dati elaborati dall'ufficio studi della Camera di Commercio salernitana, il 78% delle assunzioni si prevede che possa avvenire nei servizi e il 73% in aziende con meno di cinquanta dipendenti. Solo il 20% dei contratti sarà a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre l'80% sarà a termine. Gli altri contratti che si prevede possano essere stipulati dalle imprese sono: somministrazione (2%); collaboratori co.co. (1%); altri non dipendenti (5%); altri contratti dipendenti (1%). L'11% delle entrate riguarderà dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (17%). Il 9% delle assunzioni sarà destinato a laureati. Il 40% delle assunzioni si concentrerà su tre figure professionali principali. Per il 71% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore. Le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 17% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari tra camorra e politica chiesti più di 170 anni di cella

Nel mirino dell'Antimafia erano finiti gli interessi criminali del clan Serino

Sarno

Nicola Sorrentino

«Il nome Serino era sufficiente a incutere timore nella popolazione». Nel richiamare la «vecchia militanza», i «pregressi di sangue» e quella «carica intimidatoria» capace di sottomettere la volontà dei cittadini, l'Antimafia ha chiesto circa 176 anni di reclusione complessivi per 15 imputati. Tra questi c'è anche l'ex candidato a sindaco di Sarno, già consigliere provinciale, Franco Annunziata. Per quest'ultimo, il Pm Francesca Fittipaldi ha chiesto 10 anni. Sullo sfondo c'è il processo di primo grado, in via di definizione dinanzi al II Collegio del Tribunale di Nocera Inferiore. Nelle prossime udienze toccherà alle difese controbattere alla tesi della Procura. La sentenza è prevista prima dell'estate. Le accuse vanno dall'associazione mafiosa al traffico di droga, fino allo scambio elettorale politico-mafioso, macellazione clandestina, estorsione, furto di bestiame e imposizione di distributori di bevande e snack alle aziende del circondario. I fatti sono compresi tra il 2013 e 2014. In quell'arco temporale, i carabinieri del Ros ricostruirono gli interessi criminali sul territorio, a Sarno, del Clan Serino. Gli inquirenti seguivano un imprenditore del napoletano, che avrebbe imposto l'installazione di videopoker nell'Agro con il sarnese Luigi Parlato (richiesta di 9 anni e 6 mesi).

I DETTAGLI

Alte anche le richieste per chi viene ritenuto interno al gruppo criminale: 24 anni e 6 mesi per Gianluigi Serino, 10 anni per Nicola Serino e 17 anni e 6 mesi per Michelina Serino. A queste, seguono richieste di assoluzione per altri episodi. Stando alla requisitoria del pm, il clan avrebbe nutrito interessi criminali diversificati. Oltre a droga ed estorsioni, il gruppo tentò di infiltrarsi anche nel tessuto economico del territorio. Tentando, inoltre, di stringere accordi con diversi candidati sindaci dell'epoca. Per la Dda, l'accordo con Franco Annunziata sarebbe provato dal contenuto di alcune intercettazioni ambientali. Il clan avrebbe puntato sul politico, in particolare Gianluigi Serino, per poter sfruttare le «conoscenze con imprenditori della zona industriale» e aprirsi un filo diretto con la futura amministrazione comunale. Va ricordato, tuttavia, che durante la fase preliminare la Cassazione non ritenne provata l'esistenza stessa del clan, quello dei Serino appunto, in quanto «non più operativo». L'inchiesta ruota intorno alla figura del boss Aniello Serino (17 anni la richiesta del pm), che dal carcere avrebbe continuato a seguire gli "affari", grazie al supporto dei familiari e ad un numero di sodali. Le indagini partirono dopo la cattura del latitante scafatese, Francesco Matrone. Seguendo gli affari dei video poker, il Ros attenzionò poi, anche le elezioni comunali a Sarno. Il lavoro investigativo coinvolse 29 persone, con alcune posizioni già definite nella fase preliminare. Tra i difensori Rodolfo Viserta, Giovanni Annunziata, Federico Cioffi, Carmine Guadagno, Nicola Naponiello e Giuseppe Mancuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vitale, da Roccapiemonte alla direzione di Versace «Un esempio per i giovani»

Lo stilista originario del centro salernitano scelto da Donatella come suo successore

Silvia De Cesare

Da Roccapiemonte alle passerelle internazionali. Dario Vitale, alla direzione creativa di Versace, scrive un nuovo capitolo tra stile e innovazione. Il suo nome, già destinato a lasciare il segno nel mondo dell'alta moda, da ieri risuona ovunque. Originario di Roccapiemonte, piccolo gioiello della provincia di Salerno, Vitale è stato nominato direttore creativo di Versace, raccogliendo il testimone di una delle maison più iconiche della moda italiana e internazionale. Un incarico che celebra il suo talento visionario, costruito tra arte e passione, e la sua capacità di fondere lusso e contemporaneità in un'estetica sofisticata e potente.

IL PERSONAGGIO

Misterioso, riservato, per essere notato non ha bisogno dei riflettori: fino a ieri Design and Image Director da Miu Miu, brand del gruppo Prada, è il creativo per eccellenza dietro le quinte. Con un background solido e una carriera che lo ha visto brillare tra le passerelle di Milano e Parigi, Vitale ha saputo distinguersi per la sua capacità di innovare nel rispetto dell'heritage dei brand per cui ha lavorato. La sua firma stilistica è un perfetto equilibrio tra sensualità e raffinatezza, con un'attenzione, quasi maniacale per il dettaglio sartoriale e un uso magistrale di tessuti e volumi. Dopo un percorso di studi nelle migliori accademie di moda e anni di esperienza nelle maison più prestigiose, il nostro Dario è stato scelto per guidare Versace in una nuova era, mantenendo viva l'eredità di Gianni e Donatella Versace (lei il prossimo 2 maggio compirà 70 anni, non abbandonerà definitivamente la maison, di cui aveva preso la guida nel 1997, dopo la morte del fratello Gianni, ma ne diventerà la Chief Brand Ambassador), ma con uno sguardo proiettato verso il futuro. La sua nomina segna un momento cruciale per il brand, che punta a rafforzare il proprio status di simbolo del glamour italiano con una visione più attuale e cosmopolita. L'annuncio ha acceso i riflettori sul talento italiano. L'ufficializzazione dell'incarico ha immediatamente fatto il giro del mondo, accendendo i riflettori sul genio creativo di Roccapiemonte. Sui social, il suo nome è diventato rapidamente trending topic, con commenti entusiasti da parte di celebrity e addetti ai lavori.

IL COMMENTO

«Sono onorato di entrare nella famiglia Versace, sinonimo di audacia, eleganza e innovazione, e di poter contribuire a scrivere un nuovo capitolo della sua storia. La mia missione sarà quella di continuare a esaltare questi valori, reinterpretandoli in chiave contemporanea e globale», ha dichiarato Vitale nel comunicato ufficiale, limitandosi ad aggiornare il suo profilo Instagram, 31 mila follower ma neanche un post, con il nuovo incarico, effettivo dal prossimo 1 aprile. Orgoglio e celebrazione a Roccapiemonte. Qui la notizia è stata accolta con grande entusiasmo. Il piccolo comune salernitano festeggia il suo concittadino, che con determinazione è riuscito a conquistare la vetta di uno dei brand più prestigiosi. «Dario Vitale rappresenta l'eccellenza italiana nel mondo. Il suo successo è un messaggio di ispirazione per tutti i giovani che sognano di affermarsi con il proprio talento. Siamo fieri di lui e di quello che ha saputo costruire con impegno e passione», ha dichiarato il sindaco di Roccapiemonte Carmine Pagano, con orgoglio. Ora gli occhi dell'industria della moda sono puntati sulla sua prima collezione, che debutterà sulle passerelle di Milano Moda Donna il prossimo settembre. Le aspettative sono altissime e c'è grande curiosità su come saprà interpretare il DNA della maison, mantenendone il fascino sensuale e potente, ma con la sua inconfondibile cifra stilistica. Una cosa è certa: il suo ingresso segna l'inizio di una nuova era, dove l'eredità del brand si fonde con una visione fresca, audace e in sintonia con i tempi. Con lui, il glamour made in Italy si prepara a brillare ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Polo per l'agroalimentare nell'ex fabbrica Pezzullo»

Eboli

Laura Naimoli

L'ex fabbrica Pezzullo di Eboli, simbolo di un'epoca produttiva che ha segnato la storia industriale della città, giace ormai da quasi 30 anni nel degrado. Un'area abbandonata che, invece di rappresentare una risorsa per il territorio, è divenuta un vuoto urbano, una ferita aperta nel cuore della comunità. Eppure per il Pci di Eboli una soluzione c'è: seguire la vocazione agroalimentare del territorio e lavorare affinché venga costruito proprio in quell'area un Polo tecnologico agroalimentare. «Non basta scrivere nel Dup "Chiudere i processi di verifica degli interventi in corso sulle aree ex Pezzullo e programmare lo sviluppo del Prius coerentemente alle indicazioni della Regione Campania" - spiega Alfonso Del Vecchio - dovrebbero essere stati assegnati oltre 14 milioni di euro per la Rigenerazione urbana integrata sostenibile. Non sappiamo quanti ne sono stati o saranno impegnati in attività che non riguardano la Pezzullo, ma l'area dell'ex Pastificio deve passare davanti a tutte perché rappresenta l'unica possibilità per il rilancio, il ridisegno e il futuro dell'intera città». Un'infrastruttura del genere permetterebbe di ospitare aziende del settore, centri di ricerca, università e associazioni, creando un ecosistema capace di sviluppare progetti innovativi, attrarre investimenti e accedere a fondi regionali, nazionali ed europei per il potenziamento della filiera agroalimentare. Questa l'idea su cui far convergere le energie della politica attuale, secondo Del Vecchio. «Non ci si può fermare solo alla pulizia e alla messa in sicurezza. L'area, inoltre, consente la realizzazione di un parco urbano e una struttura pubblica, vista la mancanza di spazi pubblici coperti, da utilizzare per eventi e manifestazioni». L'area è da anni oggetto di preoccupazione solo per i residenti costretti a vivere gomito a gomito con un mostro di cemento che cade a pezzi, ma per l'intera città. «Invitiamo l'amministrazione a prendere in considerazione la nostra proposta: una sfida che la politica deve accettare», conclude il Pci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti sversati in litoranea dai dipendenti di una ditta

Eboli

Paolo Panaro

Rifiuti e materiale di risulta abbandonati in litoranea ed Eboli. A sversare i rifiuti da un autocarro con cassone ribaltabile, di proprietà di una ditta edile con sede legale in altro comune della provincia di Salerno, due dipendenti della ditta stessa che sono stati individuati dagli agenti della polizia municipale che hanno acquisito immagini foto e video dello sversamento. I responsabili rischiano fino a due anni di arresto e multe fino a 26.000 euro, oltre al sequestro del mezzo utilizzato per compiere l'atto e l'ordine di bonificare completamente il sito teatro del reato. «Si inizia ad indagare anche con i mezzi tecnologici oltre ai Vigili e ispettori ambientali - dice l'assessore alla sicurezza Antonio Corsetto - le denunce sono penali e le sanzioni alte. Sarà utilizzato il pugno duro e niente sconti con i trasgressori incivili». «Si tratta solo del primo risultato da parte della polizia municipale dell'operazione con le fototrappole contro lo sversamento dei rifiuti - ribadisce il sindaco Mario Conte - e in particolare si agisce contro coloro che portano rifiuti da altri territori specie nelle zone periferiche e lungo le strade provinciali. Sarà una lotta senza quartiere all'illegalità. La stessa operazione sarà effettuata in tutti i punti critici. Faccio appello ai cittadini a rispettare orario e giorni dei conferimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Tyrrhenian Link operativo dal 2030»

L'annuncio dell'Ad Di Foggia alla presentazione del piano di sviluppo. A Battipaglia ristori per 5,8 milioni

IL PROGETTO

battipaglia

Entro il 2030, secondo il piano di sviluppo 2025 presentato ieri da Terna (che prevede oltre 23 miliardi di euro di investimenti nei prossimi dieci anni, +10% rispetto al precedente Piano), saranno pienamente operative le infrastrutture elettriche che abiliteranno la transizione energetica nel nostro Paese: a cominciare dal Tyrrhenian link, il lungo elettrodotto sottomarino che, partendo proprio dal Salernitano, collegherà la Campania alla Sicilia e, infine alla Sardegna. In Campania sono previsti in totale investimenti sulla rete elettrica per circa 2 miliardi di euro. Per l'amministratore delegato del gruppo, **Giuseppina Di Foggia** «l'avvio della fase realizzativa delle nostre principali infrastrutture elettriche, come il Tyrrhenian Link, conferma l'impegno di Terna nel gestire la transizione energetica del Paese».

Il mega-elettrodotto sottomarino.

Il Tyrrhenian Link prevede la realizzazione di due linee elettriche sottomarine in corrente continua a 500 kV, per un totale di 970 km di cavo e una capacità di trasporto di mille MW per ciascuna tratta. L'infrastruttura si compone di due tratte, entrambe già autorizzate: la tratta Est, che si estende per circa 490 km e collega la Sicilia alla Campania, dall'approdo di Fiumetorto, nel comune di Termini Imerese, fino a Torre Tuscia Magazzeno, a Battipaglia, e la tratta Ovest, lunga circa 480 km, che unisce la Sicilia alla Sardegna, sempre dall'approdo di Fiumetorto fino a quello di Terra Mala. A Battipaglia sono già in corso le attività di realizzazione per la stazione di conversione e le opere civili per la posa dei cavi terrestri. Inoltre, nei primi mesi del 2025 è stata avviata la posa del cavo sottomarino del ramo Est, con l'inizio delle operazioni da Fiumetorto, nel comune di Termini Imerese, che si estenderanno fino all'approdo di Torre Tuscia Magazzeno a Battipaglia.

Le misure di compensazione. Nel frattempo è stato siglato l'accordo preliminare tra Terna e il Comune di Battipaglia che prevede misure di compensazione e riequilibrio ambientale per circa 5,8 milioni.

Di questi, 5 milioni di euro sono destinati all'intervento straordinario di razionalizzazione della rete che consentirà

di contributo economico destinato all'Ente mediante il quale Terna intende partecipare alla realizzazione di ulteriori opere di compensazione per riequilibrare l'impatto residuo e migliorare l'integrazione nel territorio dell'Intervento Elettrico Rtn. Il Comune di Battipaglia ha chiesto anche la dismissione o interrimento dell'ulteriore tratto dell'elettrodotto aereo che attraversa la zona industriale posta a sud della stazione ferroviaria, dalla cabina Elettrica di Battipaglia fino alla Via Bosco I. Terna, ritenendo l'intervento di razionalizzazione allo stato fattibile tecnicamente, ma non sostenibile economicamente nell'ambito del progetto, si è impegnata a dare supporto all'Amministrazione nel reperimento dei fondi necessari.

Il collegamento Montecorvino-Benevento.

Nel piano di sviluppo di Terna il Salernitano c'è anche il nuovo collegamento elettrico tra Montecorvino e Benevento (Terna ha già depositato l'istanza di autorizzazione presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), lungo circa 90 km. «Una volta entrato in esercizio - si legge in una nota di Terna - il progetto prevede un riassetto complessivo della rete elettrica, che include l'interrimento di circa 60 km di elettrodotti e la demolizione di circa 90 km di linee aeree. L'intervento favorirà l'integrazione delle energie rinnovabili, come quelle provenienti da impianti eolici e fotovoltaici, generando benefici ambientali, sociali ed economici per le comunità e le imprese locali. Inoltre, contribuirà a potenziare la sicurezza e l'affidabilità della rete regionale, supportando il conseguimento degli obiettivi di efficienza e sostenibilità definiti nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

(red.eco.)

riproduzione riservata

di eliminare l'interferenza di un elettrodotto aereo con il centro abitato di Battipaglia, in particolare con il quartiere di Sant'Anna, e 800mila euro sotto forma



**Giuseppina Di Foggia Ad del Gruppo Terna ha
presentato il piano di sviluppo 2025**

© la Citta di Salerno 2025

Powered by TECNAVIA

Sabato, 15.03.2025 Pag. 10

© la Citta di Salerno 2025

«Noi imprenditori il motore dell'economia»

Al “LetExpo” di Verona De Rosa indica la strada per la ripresa: «Non siamo servitori di un'idea calata dall'alto»

SVILUPPO » L'APPELLO

Il Cavaliere **Domenico De Rosa**, CEO di Smet, ha partecipato a LetEXPO, la fiera della logistica e del trasporto in corso a Verona. Durante l'evento, che ha visto la presenza anche del ministro delle infrastrutture e dei trasporti **Matteo Salvini**, De Rosa ha preso parte a un acceso dibattito sullo sviluppo sostenibile, ponendo l'accento sulla narrazione ideologica che ha influenzato la politica europea, soffocando la competitività industriale con regolamentazioni stringenti e un ambientalismo spesso più dogmatico che efficace.

L'intervento di De Rosa: pragmatismo contro retorica. Nel suo intervento, De Rosa ha affrontato la questione della sostenibilità con un approccio pragmatico, partendo da un dato di fatto: “Sostenibilità, sostenibilità, sostenibilità. Ne sentiamo parlare continuamente, ma senza un'analisi concreta dei dati reali e dell'impatto economico delle scelte fatte in Europa”. Secondo De Rosa, il Green Deal europeo, con il suo investimento di mille miliardi di euro, avrebbe dovuto rappresentare una rivoluzione, ma si è trasformato in una corsa a ostacoli per le imprese. “Un piano senza una chiara lettura del ciclo di vita degli investimenti, privo di una trasparente strategia economica. Bruxelles ha navigato nel buio, imponendo scelte senza un confronto reale con il mercato”.

La politica e l'errore di voler imporre il mercato. Un punto chiave dell'intervento di De Rosa ha riguardato la decisione della Commissione Europea di imporre una mobilità a zero emissioni entro il 2035 attraverso l'elettrico, senza considerare la domanda e l'evoluzione delle tecnologie. “La politica ha deciso per il mercato, senza aspettare le imprese, senza ascoltare le reali esigenze della produzione e della logistica. E quando la politica impone modelli economici, il risultato è sempre lo stesso: il fallimento”. Il CEO di Smet ha evidenziato un trend preoccupante: l'Europa sta arretrando economicamente. “Da quando è stato varato il Green Deal, abbiamo perso competitività. L'Italia ha registrato un calo del 10% nella produzione industriale e le locomotive economiche d'Europa, come Germania e Francia, sono in difficoltà. Questo non è un caso, ma il

L'impatto degli ETS: una tassa che soffoca l'innovazione.

De Rosa ha poi puntato il dito contro il sistema ETS (Emission Trading System), definendolo “un'altra gabella” che nulla ha a che vedere con il progresso e l'innovazione. “Non si tratta di un incentivo allo sviluppo sostenibile, ma di una tassa mascherata che serve solo ad alimentare un sistema burocratico sempre più soffocante per le imprese. Invece di investire in ricerca e nuove tecnologie, ci troviamo di fronte a misure punitive che bloccano la crescita”.

La risposta degli imprenditori: “Il futuro non si subisce, si conquista”. Nel suo intervento, De Rosa ha ribadito con forza la posizione degli imprenditori italiani: “Noi siamo il motore dell'economia, non i servitori di un'ideologia imposta dall'alto. Abbiamo costruito, rischiato e innovato, e oggi ci troviamo a combattere contro regole soffocanti, tasse insostenibili e dogmi che non reggono alla prova del mercato”. Lanciando un chiaro messaggio a Bruxelles, ha concluso: “Nessun burocrate ha mai creato ricchezza, nessuna direttiva ha mai acceso il fuoco dell'innovazione. Se vogliono paralizzarci, troveranno in noi resistenza. Perché senza imprenditori non c'è crescita, non c'è lavoro, non c'è futuro. Il futuro non si subisce, si conquista”. riproduzione riservata



Il Cavaliere Domenico De Rosa durante l'intervento a Verona

risultato di una politica miope che ignora il mercato e impone vincoli irrealistici”.



Matteo Salvini, ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al LetExpo

© la Citta di Salerno 2025

Powered by TECNAVIA

Sabato, 15.03.2025 Pag. .13

© la Citta di Salerno 2025

Il fatto - Noi imprenditori, siamo il motore dell'economia, non i servitori di un'ideologia calata dall'alto

Il Cav De Rosa da Verona lancia un appello



Il cav De Rosa

Il Cavaliere Domenico De Rosa, CEO di Smet, ha partecipato a LetEXPO, la fiera della logistica e del trasporto in corso a Verona. Durante l'evento, che ha visto la presenza anche del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, De Rosa ha preso parte a un acceso dibattito sullo sviluppo sostenibile, ponendo l'accento sulla narrazione ideologica che ha influenzato la politica europea, soffocando la competitività industriale con regolamentazioni stringenti e un ambientalismo spesso più dogmatico che efficace.

L'intervento di De Rosa: pragmatismo contro retorica. Nel suo intervento, De Rosa ha affrontato la questione della sostenibilità con un approccio pragmatico, partendo da un dato di fatto: "Sostenibilità, sostenibilità, sostenibilità. Ne sentiamo parlare continuamente, ma senza un'analisi concreta dei dati reali e dell'impatto economico delle scelte fatte in Europa".

Secondo De Rosa, il Green Deal europeo, con il suo investimento di mille miliardi di euro, avrebbe dovuto rappresentare una rivoluzione, ma si è trasformato in una corsa a ostacoli per le imprese. "Un piano senza una chiara lettura del ciclo di vita degli investimenti, privo di una trasparente strategia

economica. Bruxelles ha navigato nel buio, imponendo scelte senza un confronto reale con il mercato".

La politica e l'errore di voler imporre il mercato

Un punto chiave dell'intervento di De Rosa ha riguardato la decisione della Commissione Europea di imporre una mobilità a zero emissioni entro il 2035 attraverso l'elettrico, senza considerare la domanda e l'evoluzione delle tecnologie. "La politica ha deciso per il mercato, senza aspettare le imprese, senza ascoltare le reali esigenze della produzione e della logistica. E quando la politica impone modelli economici, il risultato è sempre lo stesso: il fallimento".

Il CEO di Smet ha evidenziato un trend preoccupante: l'Europa sta arretrando economicamente. "Da quando è stato varato il Green Deal, abbiamo perso competitività. L'Italia ha registrato un calo del 10% nella produzione industriale e le locomotive economiche d'Europa, come Germania e Francia, sono in difficoltà. Questo non è un caso, ma il risultato di una politica miope che ignora il mercato e impone vincoli irrealistici".

L'impatto degli ETS: una tassa che soffoca l'innovazione

De Rosa ha poi puntato il dito contro il sistema ETS

(Emission Trading System), definendolo "un'altra gabbia" che nulla ha a che vedere con il progresso e l'innovazione. "Non si tratta di un incentivo allo sviluppo sostenibile, ma di una tassa mascherata che serve solo ad alimentare un sistema burocratico sempre più soffocante per le imprese. Invece di investire in ricerca e nuove tecnologie, ci troviamo di fronte a misure punitive che bloccano la crescita".

La risposta degli imprenditori: "Il futuro non si subisce, si conquista"

Nel suo intervento, De Rosa ha ribadito con forza la posizione degli imprenditori italiani: "Noi siamo il motore dell'economia, non i servitori di un'ideologia imposta dall'alto. Abbiamo costruito, rischiato e innovato, e oggi ci troviamo a combattere contro regole soffocanti, tasse insostenibili e dogmi che non reggono alla prova del mercato".

Lanciando un chiaro messaggio a Bruxelles, ha concluso: "Nessun burocrate ha mai creato ricchezza, nessuna direttiva ha mai acceso il fuoco dell'innovazione. Se vogliono paralizzarci, troveranno in noi resistenza. Perché senza imprenditori non c'è crescita, non c'è lavoro, non c'è futuro. Il futuro non si subisce, si conquista".

Nocera - Convocata da Acer

Conferenza di Servizi decisoria per completamento degli scheletri di Montevescovado

Una notizia attesa da tempo quella giunta ieri mattina dall'Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale: è stata convocata la Conferenza di Servizi decisoria per il completamento degli scheletri di Montevescovado.

Grazie all'indizione della Conferenza di Servizi, si avvia concretamente il percorso per la realizzazione delle unità abitative che riguardano il primo lotto, comprendente i fabbricati C e D, per un totale di quarantadue alloggi e per un importo complessivo stimato di 9.167.245,34 euro.

«Il lavoro profuso negli anni ripaga, cominciamo a vedere i primi frutti di quella che è la scommessa di questa Amministrazione Comunale. L'indizione della Conferenza di Servizi decisoria mette un punto fermo in una vicenda risale, che sarà presto superata. Con la determinazione conclusiva

della Conferenza di Servizi si approva il progetto esecutivo che consente la realizzazione di tutte le opere e attività previste da appaltare.

Ringrazio il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca; il consigliere regionale Franco Picarone e il dott. David Lebro, direttore generale di Acer. Accanto a questa svolta decisiva, non dimentichiamo i lavori in corso di realizzazione per i trentadue alloggi finanziati nell'ambito del PNRR, in via San Prisco, e i fondi PRIUS, concessi dalla Regione Campania, che questa Amministrazione ha totalmente destinato a Montevescovado per una rigenerazione urbana complessiva dell'intera area che punta all'abbattimento dei prefabbricati pesanti" afferma il Sindaco, Paolo De Maio.

Comuni partner Castel San Giorgio e Pagani

Al via il progetto di Sicurezza Stradale "La Strada Giusta"



«Un altro importante progetto che va nella direzione della sicurezza stradale e della sensibilizzazione dei nostri giovani e che premia il nostro territorio ha affermato il sindaco di Castel San Giorgio Paola Lanzara -

Insieme al Comune di Pagani, alla Provincia di Salerno e a quattro istituzioni scolastiche, il Mangino di Pagani, l'Alfano I di Salerno, il Gatto di Agropoli e l'Istituto Giovanni XXIII, metteremo in campo tutta una serie di attività volte a ridurre gli incidenti stradali sul territorio.

Solo due le Province del meridione d'Italia che hanno ottenuto questo finanziamento dall'UPI, Unione Province d'Italia, Salerno e Lecce. Di questo bel risultato va dato atto alla nostra Provincia e al suo presidente ff Giovanni Guzzo che ha svolto un grande lavoro e che ringraziamo per l'impegno e la dedizione dimostrati. L'iniziativa prevede la messa a punto e realizzazione di un progetto congiunto di sensibilizzazione e diffusione della cultura della sicurezza stradale rivolto ai giovani, anche con campagne di sensibilizzazione e azioni di educazione stradale incentrate sui rischi legati alla guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di sostanze stupefacenti.

Grazie ai fondi ottenuti la nostra polizia locale si doterà anche di un etilometro che ci auguriamo funga anche da deterrente. Questo è il vero volto di Castel San Giorgio di cui andare fieri -ha concluso il sindaco Paola Lanzara.

sara
TI ASSICURA



ENRICO
GIUDICE

3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

Patto Comune-Terna da 5,8 milioni via da Sant'Anna l'elettrodotto aereo



Battipaglia

Marco Di Bello

Il Comune ha siglato un accordo preliminare con Terna per la realizzazione di misure di compensazione ambientale nell'ambito del progetto Tyrrhenian Link - Collegamento Est. L'intesa prevede un investimento complessivo di 5,8 milioni di euro destinati a mitigare l'impatto dell'infrastruttura elettrica sul territorio cittadino. Cinque milioni saranno impiegati nella razionalizzazione della rete di trasmissione elettrica, permettendo l'eliminazione dell'elettrodotto aereo che attraversa il quartiere Sant'Anna. L'intervento, non incluso nel Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale, ridurrà l'impatto visivo e ambientale dell'infrastruttura nel centro abitato. Gli ulteriori 800mila euro saranno invece destinati a opere di compensazione ambientale per riequilibrare gli effetti residui del progetto e migliorare l'integrazione dell'infrastruttura nel territorio cittadino, in conformità con le previsioni normative e regolamentari. L'Amministrazione comunale ha avanzato una richiesta ulteriore per l'interramento di un tratto aggiuntivo dell'elettrodotto aereo nella zona industriale, a sud della stazione ferroviaria, fino a via Bosco I. Sebbene Terna abbia confermato la fattibilità tecnica dell'intervento, ha ritenuto che non sia sostenibile economicamente nell'ambito del progetto attuale.

LA RICERCA DEI FONDI

Tuttavia, la società si è impegnata a supportare l'Ente nella ricerca di finanziamenti per la sua realizzazione. L'interramento di questo ulteriore tratto rappresenterebbe un passo decisivo nella riduzione dell'impatto visivo ed elettromagnetico, migliorando la qualità della vita per i cittadini e le attività produttive dell'area. Inoltre, il Comune ha proposto di ospitare il Tyrrhenian Lab, destinato ai partecipanti al master in "Digitalizzazione del sistema elettrico per la Transizione Energetica", che entreranno a far parte dell'organico di Terna. Su questo, la società sta valutando le opzioni disponibili, considerando anche le candidature degli altri comuni coinvolti nel progetto. L'accordo tra il Comune e Terna rappresenta un passo significativo per il miglioramento dell'infrastruttura elettrica locale e la riduzione dell'impatto ambientale della rete di trasmissione. L'eliminazione dell'elettrodotto aereo nel quartiere Sant'Anna porterà benefici concreti, riducendo il rischio di inquinamento elettromagnetico e liberando spazi urbani. Inoltre, la collaborazione con Terna potrebbe aprire ulteriori opportunità di sviluppo, con investimenti che potrebbero rafforzare la vocazione industriale e tecnologica della città. L'Amministrazione attende ora le decisioni della società sulle richieste avanzate, con la speranza di consolidare una cooperazione proficua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa, auto e aviazione primi interessi in Italia a riconvertire impianti

Fari puntati soprattutto sugli stabilimenti dell'indotto: più semplice nel caso degli aerei dove molte componenti già sono comuni con i progetti militari

IL FOCUS

Nando Santonastaso

«L'auto non è un prodotto obsoleto e le previsioni indicano chiaramente un percorso di ripresa, specie ora che l'Europa sembra essersi liberata dei pesi ideologici che l'hanno condizionata nel recente passato. In ogni caso, un'eventuale riconversione della componentistica in chiave militare sarebbe molto complicata e sicuramente richiederebbe non meno di 3-4 anni per essere seriamente attuata". Paolo Scudieri, leader con Adler Group dell'automotive italiana ed europea, e già presidente nazionale della filiera di settore, è prudente, se non scettico. L'ipotesi che dalla crisi dell'auto si possa passare, quasi in automatico, alla fornitura di componenti e mezzi per la difesa, in funzione del piano europeo appena presentato da Ursula Von Der Leyen, non lo convince del tutto. «Il ministro Urso spiega l'industriale napoletano -, che ha fatto tanto per convincere l'Ue a non penalizzare più il nostro comparto, evitando le pesantissime multe a carico delle aziende già previste per quest'anno, ha indicato un quadro programmatico, con incentivi per possibili riconversioni: ma sarebbe un errore enorme pensare di rinunciare alla cultura dell'auto, faremmo un favore a qualcuno fuori dall'Europa che non vede l'ora che ciò accada».

IL TAVOLO

È stata proprio l'apertura del ministro, nell'ultimo tavolo automotive, al sostegno di aziende del settore disposte a passare a comparti in crescita, dalla difesa all'aerospazio, alla cybersicurezza, a porre la questione al centro del dibattito. Con l'obiettivo, decisamente rilevante, di garantire una prospettiva produttiva e soprattutto occupazionale più certa a chi ormai da parecchi mesi fa i salti mortali per difendere gli spazi di mercato e il lavoro (gli ultimi dati diffusi dall'Anfia parlano di un crollo del 63,4% della produzione automobilistica italiana a gennaio 2025, con sole 10.800 unità). Non solo di riconversione, peraltro, ha parlato Urso che ha annunciato la fine degli incentivi per l'acquisto di nuovi modelli - ma anche della possibile diversificazione degli impianti, e la differenza tra le due ipotesi non è trascurabile. È vero, infatti, che in Germania il colosso Rheinmetall, specializzato tra l'altro nella costruzione di carri armati, sta pensando di acquisire uno degli stabilimenti di cui Volkswagen ha annunciato da tempo la chiusura (quello di Osnabruck, dove si producevano le Golf), ma è altrettanto vero che in Italia al momento una situazione analoga è molto improbabile. Dice Ferdinando Uliano, segretario generale della Fim Cisl, il sindacato che a differenza di Cgil e Uil è apparso più disponibile ad approfondire l'argomento: «Ci sono sicuramente attività della componentistica auto che potrebbero in parte essere destinate anche ad altri settori, come la difesa, considerando per esempio che il percorso verso l'elettrico impone una nuova metodologia organizzativa e tecnologica nelle aziende. Ma escludo che si possa chiudere a breve scadenza uno stabilimento produttivo, sia pure costretto a ridurre le lavorazioni per via della crisi, e pensare di riconvertirlo ad altra missione. Intanto perché in Italia già esistono aziende che lavorano specificamente per la difesa, da Iveco Defense a Oto Melara, per non parlare di quelle che forniscono componenti elettroniche ai sistemi missilistici come Mbda, presente anche in Campania. Ma poi perché non è immaginabile che un'industria auto possa cedere spazi inutilizzati per favorire nuovi insediamenti destinati alla difesa. Sono situazioni del tutto improponibili».

LA FILIERA

Per la componentistica, però, le cose potrebbero essere almeno in teoria più "semplici". È la logica della diversificazione produttiva che in un altro settore strategico anche in chiave militare, come l'aerospazio, sembra non a caso strizzare l'occhio a questo scenario. Dice ad esempio Luigi Carrino, presidente del Distretto aerospaziale campano, già da tempo favorevole ad aprire nuove opportunità alle pmi aeronautiche in funzione, appunto,

aerospaziale: «La diversificazione in questo caso è possibile perché avio e aerospazio operano in contesti molto vicini tra di loro. Conosciamo bene il valore e l'importanza del controllo dello spazio nelle dinamiche relative alla difesa dei singoli Stati, e sappiamo altrettanto bene che ormai nello spazio ci si arriva con satelliti di piccole dimensioni, con l'esaltazione della miniaturizzazione dell'elettronica. Le nostre aziende hanno maturato un livello di competenze tali da potersi inserire in questa prospettiva, anche solo con i propri tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manfredi: "Vigilanza sempre alta ma attenti all'impatto economico"

Il sindaco interviene dopo che in mattinata il ministro Musumeci aveva parlato di piani di evacuazione. E anche Piantedosi, in visita a Bagnoli, frena: "Voglio rassicurare la gente"

Il ministro della Protezione civile boccia l'ex Nato come area di accoglienza mentre De Luca la esalta "L'ha allestita la Regione"

di ALESSIO GEMMA

La location non è casuale: una scuola a Bagnoli, la Rossini. Arriva il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Al tavolo sindaci dell'area flegrea, e tutti i membri del centro coordinamento soccorsi per il bradisismo presieduto dal prefetto. «Dobbiamo essere in grado di mantenere l'attenzione alta da un lato», dice il sindaco Gaetano Manfredi per poi aggiungere la frase che colora il clima dopo la scossa di 4.4 dell'altra notte: «Dobbiamo anche evitare che si interrompa la normalità della vita, perché significa un impatto economico sui territori, ma anche psicologico». Sembra un contrappeso necessario all'allarme scattato in mattinata dopo le dichiarazioni del ministro Nello Musumeci che aveva comunicato una riunione con il capo della protezione civile nazionale per «verificare con lui e il prefetto, il piano di evacuazione in caso di rischio vulcanico. Voglio avere la certezza che ogni cosa sia messa a punto». Musumeci aveva anche specificato che «al momento non ci sono evidenze di imminente eruzione» ma sentir parlare il ministro della protezione civile di «evacuazione» è chiaro che un effetto lo produce. Per questo Piantedosi nel pomeriggio a Bagnoli, dopo aver ascoltato



Da sinistra il sindaco Manfredi, il ministro Piantedosi, il prefetto Di Bari

Manfredi e gli altri sindaci, è quasi costretto a correggere il tiro: «Credo che il collega Musumeci di cui non devo essere io interprete autentico delle sue parole, sia stato sollecitato a fare un riferimento ad ipotesi che, grazie a Dio, sono sulla carta, ma che al momento non mi pare si compangano di una prospettiva concreta e immediata. Su questo mi sentirei di rassicurare». Pericolo rientrato? Al momento esiste lo stato di mobilitazione che prevede 100 volontari di protezione civile da altri territo-

Jannotti Pecci (Industriali)
"Trattare il bradisismo con eccessivo allarmismo significa infliggere danni più gravi di quelli dello stesso fenomeno"

ri della Campania che convergono sui Campi Flegrei, 9 squadre di vigili del fuoco in arrivo da altre regioni. E poi i tecnici, sempre fuori regione, già allertati se servissero a completare le 500 richieste di intervento per la verifica dei danni sugli edifici dopo la scossa di giovedì. «Ho voluto personalmente portare la vicinanza del governo», dice Piantedosi - poi ci ho messo anche un po' di affetto personale essendo io campano. Ma la cosa principale è che voglio rassicurare la popolazione». Dalla riunione

vengono fuori anche richieste concrete al Viminale da parte dei sindaci. Manfredi invoca la riapertura della caserma di Fuorigrotta dei vigili del fuoco. E chiede turni h24 dei vigili urbani nei tre Comuni interessati - Napoli, Pozzuoli, Bacoli - magari potenziando così i notturni dei caschi bianchi quando le scosse colgono alla sprovvista. Servono per i vigili fondi e un "provvedimento ad hoc".

Sullo sfondo il tema delle aree di accoglienza per i cittadini dopo le scosse. «Devono essere sicure - sottolinea in mattinata Musumeci - quella dell'ex base Nato secondo me è troppo vicina alla zona rossa». E l'ex base Nato è il fiore all'occhiello vantato dal presidente Vincenzo De Luca nella diretta Facebook del venerdì: «L'ha allestita la Regione, dopo le immagini inaccettabili dei cittadini» che premevano giovedì notte sui cancelli per cercare rifugio, perché «non avevano centri di accoglienza adeguati». Stilettata a Manfredi? Intanto De Luca ha lanciato la sua proposta al governo: «Stop alle rate dei mutui per le famiglie nella zona del bradisismo e stop al pagamento dei contributi previdenziali da parte delle imprese». Un sos che arriva nel giorno in cui Musumeci ricorda «i 100 milioni fino al 2029» per i contributi alle case vulnerabili, i «600 milioni stanziati per le infrastrutture» a partire dalle scuole con «due cantieri aperti e 8 che apriranno a giugno». Una lista di fondi che non placano le preoccupazioni degli industriali che attraverso Costanzo Jannotti Pecci, ammoniscono: «Trattare il bradisismo con eccessivo allarmismo significa distorcere la realtà e infliggere danni ben più gravi di quelli che il fenomeno può provocare».

REPUBBLICA RISERVATA

Il turismo è a rischio flop: già il 15 per cento di disdette "Il governo deve aiutarci"

di PASQUALE RAICALDO

Fioccano le disdette, una dopo l'altra. Il 15% di chi aveva prenotato una vacanza, anche per i prossimi mesi, si è già tirato indietro. E il rischio è che il numero cresca, giorno dopo giorno. Un'altra grande paura, in parallelo con quella che si origina per le scosse, avvolge i Campi Flegrei e si estende in parte anche su Napoli: quella di un crollo dei flussi turistici. «Sì, questo terremoto ci sta causando grandi problemi, tra cancellazioni di prenotazioni, partenze anticipate, telefonate ed e-mail di turisti allarmati», ammette Roberto Laringe, presidente di Federalberghi Campi Flegrei. Gestiamo la crisi da due anni, abbiamo bisogno di aiuto: molte imprese turistiche sono in grande difficoltà. Attendiamo che l'effetto mediatico si attenui e che la crisi bradisismica si ridimensioni - aggiunge Laringe, anche per questo ieri in prima linea alla Borsa Medi-

Federalberghi: "Molte imprese del settore sono in grande difficoltà Per l'estate contiamo sui visitatori americani"

Nella foto a destra Roberto Laringe, presidente Federalberghi Campi Flegrei



terranea del Turismo - ma intanto occorre immediato supporto delle attività turistiche che operano in prossimità delle aree a maggiore sismicità: apriranno, ma faranno fatica. Per questo abbiamo chiesto un incontro ai ministri Musumeci e

Santanchè: devono starci vicini. Intanto promuoveremo corsi di formazione per il personale affinché impari a gestire con i clienti un tipo di comunicazione emotiva per i momenti di stress». E per l'estate? «Confidiamo nel turismo interna-

zionale, in primis negli americani, meno impermeabili alle paure legate al rischio sismico. Oggi è il turismo di prossimità a venir meno e il calo di presenze nell'area puteolana è preoccupante». Il problema c'è e si sente, malgrado la resilienza dei commercianti puteolani, che esorcizzano la paura con iniziative goliardiche, tra cui il singolare "sconto scossa". «La stagione turistica nei Campi Flegrei può essere ancora salvata, purché il ministero faccia la sua parte», dice Felice Casucci, assessore al Turismo della Regione Campania. «Noi abbiamo adottato diverse misure per accompagnare il fenomeno senza drammatizzarlo, ma nella comunicazione governativa c'è un corto circuito: questa terra è abitata da 80 mila

anni, non da ieri, e chiede di essere riconosciuta e preservata. Bisogna allestire la sicurezza necessaria ma non allarmare, occorre prudenza». E le ricadute negative dell'eco della crisi bradisismica si riflettono anche su Napoli: in Piemonte e Lombardia le chat dei genitori degli studenti che avevano gite scolastiche programmate in città ne parlano. «Non manderemo nostro figlio in gita, abbiamo paura», scrive un papà torinese. «Non credo in un calo dei flussi turistici su Napoli, assistiamo da mesi a una intensificazione del bradisismo e i numeri, almeno in città, non ne hanno risentito», dice Teresa Armato, assessora al Turismo del Comune di Napoli. «La città risponde bene alle sollecitazioni, i danni sono limitati e solo una comunicazione internazionale sensazionalistica, che parla di crolli e feriti, può alimentare le paure dei turisti. La priorità, insieme con la sicurezza dei nostri concittadini, è raccontare la verità: Napoli è sicura e gli effetti dei terremoti limitati».

REPUBBLICA RISERVATA

Crisi d'impresa, l'emersione anticipata batte il concordato

Report Unioncamere-Infocamere. Nel 2024 le domande per la composizione negoziata salite dell'83 per cento. Le procedure concorsuali crescono del 22%

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei

Nel 2024 le domande di accesso alla composizione negoziata, il percorso extragiudiziale che punta all'emersione anticipata dalla crisi d'impresa, sono salite dell'83% e hanno superato quelle per il concordato preventivo. Il nuovo iter, introdotto nel mese di novembre 2021 per far venire alla luce le difficoltà economico-finanziarie prima che diventino irrecuperabili, sta quindi cominciando a prendere piede. Ma lo scorso anno sono cresciute anche le altre procedure concorsuali con un incremento complessivo del 22 per cento.

A fotografare la situazione è il Report predisposto dall'Osservatorio crisi d'impresa di Unioncamere (sulla base di dati Infocamere) che mette sotto i riflettori anche l'obbligo per le imprese di dotarsi degli adeguati assetti amministrativi e contabili introdotto nel 2019 dal Codice della crisi al fine di consentire una tempestiva rilevazione dei segnali di difficoltà.

Il risultato è che solo pochissime aziende vi hanno adempiuto: appena il 3,5% delle imprese che hanno depositato il bilancio di esercizio 2023, (22.806 su 662.244) ha infatti dichiarato di aver istituito assetti adeguati alla natura e alla dimensione della società.

I dati

Nel 2024 sono aumentate tutte le procedure concorsuali tranne gli accordi di ristrutturazione (- 2,7%). La crescita prosegue da tre anni e rappresenta un campanello d'allarme delle difficoltà del mondo imprenditoriale. Nel 2024 gli iter avviati sono stati 11.701 con un incremento del 33% rispetto al 2022 e del 22% rispetto al 2023.

In termini assoluti la procedura più utilizzata resta la liquidazione giudiziale (prima del Codice della crisi si chiamava fallimento) che, nel 2024, ha rappresentato il 78,7% di tutte le procedure avviate dalla aziende (per un'analisi dei dati sulla liquidazione si veda il Sole 24 Ore del 3 febbraio 2025).

Anche se con numeri molto più bassi, al secondo posto, c'è la composizione negoziata (1.089 istanze) che, per la prima volta, ha superato il concordato preventivo (762 domande). È diventata quindi lo strumento più utilizzato dalle imprese che puntano ad individuare soluzioni di risanamento ed uscita dalla crisi.

Il fatto che la composizione negoziata sia un percorso extragiudiziale (ci si rivolge al tribunale solo in alcuni casi come ad esempio la richiesta delle misure protettive) in cui l'imprenditore continua a gestire la propria azienda spiega probabilmente le ragioni di questo sorpasso. Nell'iter negoziato, infatti, l'imprenditore viene affiancato da un esperto indipendente che lo aiuta a trovare una soluzione e a trattare con i creditori per i quali costituisce, invece, una garanzia di assenza di propositi dilatori.

Al 1° marzo 2025, le imprese che, grazie all'iter negoziato, hanno individuato un percorso di risanamento sono 266 e occupano circa 13.500 persone. Il tasso di successo, ossia il rapporto fra le istanze chiuse con esito favorevole e il totale delle domande chiuse (1.369), è del 19 per cento.

Le imprese

Le aziende che hanno chiesto di accedere alla composizione negoziata nel 2024 hanno una dimensione media superiore a quella delle imprese che utilizzano le altre procedure (tranne l'accordo di ristrutturazione del debito) sia in termini di occupazione sia di fatturato. Questo non toglie però che le piccole aziende siano moltissime: il 49% ha fino a nove addetti e il valore della produzione del 55% delle aziende è inferiore a 2,5 milioni (per il 71% è sotto i 5 milioni).

«L'adesione alla composizione negoziata sta crescendo - dice Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. Questo è un fatto positivo perché consentirà a tante aziende oggi in difficoltà di restare operative una volta riequilibrata la propria posizione. Lo strumento funziona e sta dando i suoi frutti. Emerge però una maggiore adesione e un superiore tasso di successo da parte delle imprese di maggiori dimensioni, in forza della propria organizzazione più solida e strutturata. Per questo, soprattutto le piccole imprese vanno supportate aiutando la consapevolezza dell'imprenditore, affinché approdino alla procedura senza indugio, non appena si presentano situazioni di difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'occupazione cresce ma Italia ultima nell'Ue male giovani e donne

I dati diffusi dall'Eurostat certificano un aumento dei posti di lavoro dello 0,2% nell'ultimo trimestre dell'anno scorso

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA



Un operaio al lavoro

Lo scatto c'è, ma il passo resta lento. Così debole da risultare il più fiacco in Europa. Sono le ultime tabelle pubblicate da Eurostat a dire che l'occupazione in Italia sta crescendo, ma ad aumentare è anche la distanza dalla media dei 27 Paesi dell'Ue.

Basta guardare il tasso di occupazione registrato nell'ultimo trimestre del 2024 per la fascia 15-64 anni: è calato di 0,1 punti rispetto ai tre mesi precedenti, ma è aumentato di 0,2 punti rispetto allo stesso periodo del

IL NUMERO

62,2%

L'occupazione

È il tasso relativo alla fascia di età compresa tra 15 e 64 anni registrato in Italia nel quarto trimestre 2024: sale dello 0,2% rispetto all'anno precedente

2023, a quota 62,2%. Ecco lo sprint. Tuttavia questa crescita tendenziale non è bastata a colmare il gap con la media Ue, che anzi è aumentata, seppure di poco (0,1), passando da 8,6 a 8,7 punti. Il grafico che indica il livello dell'occupazione nei Paesi dell'Unione europea è ancora più emblematico: l'Italia è ultima. Resta maglia nera.

Scorporando i dati, il divario con l'Europa è forte soprattutto per l'occupazione femminile e per quella giovanile. Sempre prendendo come riferimento il quarto trimestre dell'anno scorso, il tasso di occupazione per le donne è pari al 53,1%, contro una media Ue del 66,3%; i punti di distacco sono 13,2, in aumento rispetto ai 12,8 dell'ultimo trimestre 2023. La Germania resta lontanissima: lì a essere occupato è il 74,2% delle donne in età da lavoro. Trend inverso per gli uomini: tasso al 71,3% in Italia a fronte del 75,4% nell'Unione europea. La distanza si è ridotta, passando in un anno da 4,3 a 4,1 punti.

Tasso di occupazione nei 27 Paesi dell'Ue

IV trimestre 2024, valori in percentuale

Paesi Bassi	82,2
Malta	80,6
Germania	77,6
Danimarca	76,8
Svezia	76,2
Cipro	75,7
Rep. Ceca	75,5
Estonia	75,1
Ungheria	75
Irlanda	74,4
Austria	74,1
Lituania	73,8
Portogallo	73
Slovenia	72,8
Polonia	72,7
Slovacchia	72,6
Finlandia	72
Media Ue	70,9
Bulgaria	70,8
Lettonia	70,6
Lussemburgo	70,1
Francia	68,9
Croazia	68,1
Belgio	67,2
Serbia	66,6
Spagna	66,4
Grecia	64
Romania	63,3
Italia	62,2

Fonte: Eurostat

Il gap è ancora più contenuto se si guarda alla fascia 25-54 anni: 84,4% al lavoro in Italia e 87,5% nell'Ue.

Capitolo giovani. Qui il passo rispetto al resto dell'Europa si fa ancora più lento: il tasso di occupazione per la fascia d'età 15-24 anni si ferma al 19,2%, ovvero 15,6 punti in meno rispetto alla media Ue, pari al 34,8%. In un anno, l'Italia ha perso un punto percentuale. La stessa dinamica che caratterizza l'intera popolazione in età lavorativa contraddistingue anche questo segmento:

a essere penalizzate di più sono le donne.

I dati Eurostat vengono accolti dalla politica con giudizi opposti. «Certificano il fallimento delle politiche del governo Meloni sul lavoro», commenta Arturo Scotto, capogruppo per il Pd in commissione Lavoro alla Camera. «Il governo Meloni può giovarsi di un altro primato: oltre un milione di persone sono tornate al lavoro», dice invece il senatore di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



Italiadomani



UNIONCAMERE

La certificazione della parità di genere. Una scelta per il futuro.

È online il nuovo bando per ricevere contributi, consulenza gratuita e tutto il supporto necessario per certificare la parità di genere nella tua impresa.

certificazionediparidadigenere.unioncamere.gov.it



EF ECONOMIA & FINANZA

Microchip maxi caos

Risultati deludenti, la causa in Usa sui conti, le tensioni sulla governance
Il colosso italo-francese dei semiconduttori a un punto di svolta

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Il dialogo è partito da tempo e già nei prossimi giorni potrebbe esserci qualche novità nella governance di STMicroelectronics: Maurizio Tamagnini, vicepresidente del consiglio di sorveglianza, dovrebbe ribadire la sua disponibilità a dimettersi al ministro dell'Economia e azionista di controllo (con l'omologo francese) della multinazionale, Giancarlo Giorgetti. Una scelta, quella di lasciare, maturata con la convinzione di favorire un miglior clima istituzionale. Anche perché una parte dei problemi nascono dalla «debolezza» del consiglio di sorveglianza (composto, oltre che da Tamagnini, anche da altri due membri italiani, Paolo Visca e Donatella Sciuto, sul totale di nove componenti). La multinazionale dei semiconduttori, infatti, è partecipata al 27,5% tramite una holding da entrambi gli Stati in misura paritetica. E le risoluzioni ri-

LA FOTOGRAFIA

STMicroelectronics

- 46.000 dipendenti nel mondo
- di cui 8.100 impegnati nei propri centri di ricerca e sviluppo
- 11 siti produttivi principali
- 80 uffici vendita
- È quotata al NYSE, Paris Euronext e Borsa Italiana



Finanziamenti

2022
600 milioni di euro dalla Bei

2024
via libera dall'Ue a uno schema di aiuti di Stato da 2 miliardi per l'Italia per sostenere lo stabilimento di Catania

(milioni USD)	2021	2022	2023	2024	2025*
Fatturato	12.761	16.128	17.286	13.269	11.768
Variazione	24,88%	26,39%	7,18%	-23,24%	-11,32%
EBITDA	3.466	5.654	6.172	-	2.656
Variazione	53,57%	63,13%	9,16%	-100%	-
Risultato netto	2.000	3.960	4.211	1.557	752,3
Variazione	80,83%	98%	6,34%	-63,03%	-51,68%

*Stima

WTHUB



Lo stabilimento di STMicroelectronics ad Agrate Brianza. Sotto l'ad Jean Marc Chery



porto tra il ceo e la Francia è idilliaco. Tanto che anche dall'interno, oltre che da vari analisti, arriva la richiesta agli azionisti di agire in fretta per il bene di una società finita nel mirino per una gestione considerata «inadeguata» e in alcune operazioni addirittura «sconsiderata e pericolosa». Il riferimento è sempre alla class action intentata negli Usa da alcuni azionisti per la diffusione «falsa e fuorviante di dichiarazioni» in merito a bilanci e linee guida. Proprio

da questi documenti emerge anche che l'ad Chery, e il cfo, Lorenzo Grandi, avrebbero sfruttato il prezzo gonfiato delle azioni di Stm e la mancata informazione agli investitori riguardo il crescente problema della domanda di Stm per guadagnare complessivamente quasi 8 milioni di dollari in vendite interne di azioni. La multinazionale poi ha chiuso il 2024 con ricavi in calo del 23,2% a 13,3 miliardi e un utile in flessione del 63%.

Tra le scelte contestate, la chiusura della divisione Automotive nel 2024. Segmento che, leggendo i numeri pubblicati dall'azienda, generava nel 2023, prima della dissoluzione, il 48% del fatturato del gruppo Stm con un margine operativo del 31,9% comparato al 28% e al 14,8% nello stesso periodo per gli altri due gruppi. Nell'ultimo trimestre 2024 - dopo la riorganizzazione - il margine operativo consolidato dell'azienda è stato del 11,1%, meno della metà del 23,9% registrato un anno prima. L'auto inoltre aveva generato il 55% dell'aumento dei ricavi e il 63% del risultato operativo consolidato nel periodo 2018-2023. Questa divisione aveva un cuore molto italiano e la parte operativa nei siti di Agrate e Catania. La scelta di Chery, quindi, di fatto avrebbe minato gli equilibri a favore della Francia con investimenti che si sono realizzati Oltralpe mentre quelli nel nostro Paese sono rimasti in standby, con plant considerati obsoleti. Una decisione contrastata anche perché i principali competitor, visto il business specifico, continuano ad avere settori dedicati. Per l'Italia, quella Automotive era una componente strategica.

Anche in questo caso il consiglio di sorveglianza non sarebbe opposto ma a discolpa ci sarebbe un cavillo nello statuto che avrebbe lasciato a Chery la possibilità di cancellare la divisione senza chiedere il suo parere. E intanto si fa strada l'ipotesi che a prendere il posto di Chery possa essere Nicolas Dufourcq, attuale presidente del consiglio di sorveglianza, componente dell'organo già da maggio del 2015 e ceo di Bpifrance (Banque Publique d'Investissement). —

Nel mirino la chiusura della divisione auto che avrebbe sbilanciato gli investimenti

chiedono l'approvazione di almeno tre quarti dei suoi membri in carica, 7 sui 9 componenti. Quindi anche il programma di riduzione dei costi della multinazionale, che prevede un risparmio minimo di 800 milioni di dollari con un impatto ancora non dettagliato sull'Italia, sono state approvate con il voto italiano. Non solo, anche il via libera alla remunerazione per l'ad, Jean-Marc Chery, che nel 2024, nonostante i risultati in calo, è stata rivista al rialzo anche rispetto al 2023 che invece è stato l'anno migliore di sempre.

L'insoddisfazione italiana non è nuova, già in passato c'erano state tensioni e prese di posizione poi passate in secondo piano in virtù dei risultati. Ma ora il clima è diventato arroventato e la tensione si percepisce con forza. Una sfiducia nata sul versante italiano, appunto. Ma nemmeno il rap-

Apple, Microsoft, Nvidia, Alphabet, Amazon, Meta e Tesla ai minimi da settembre

Gli investitori mollano le big tech Usa e Bessent avvisa: "Rischio recessione"

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Scott Bessent, segretario al Tesoro Usa, smentisce di essere preoccupato per l'andamento dei mercati e la curva discendente che i maggiori indici di Wall Street hanno registrato nelle ultime due settimane. L'uomo che tiene i conti per l'Amministrazione Trump - intervistato a Meet The Press sulla Nbc - piuttosto spiega che «le politiche fiscali, la sicurezza energetica e la deregulation aiuteranno i mercati e le aziende».

I rischi per un rallentamento del Pil Usa (oggi in crescita del 2,3%) tuttavia ci sono, poiché serve tem-

po per cambiare i fondamentali dell'economia sinora alimentata da altissimi livelli di spesa pubblica. Per questo Bessent sostiene che «non c'è garanzia che non ci sarà una recessione».

La linea dell'Amministrazione resta quella di stimolare il mercato, ma l'obiettivo che ci si pone è a medio periodo quindi le fluttuazioni delle Borse non spaventano granché. «Sono nel business degli investimenti da 35 anni e posso dire che alcune correzioni sono salutari e normali», ha spiegato Bessent sostenendo poi che una buona «policy» fiscale «farà andare i mercati alla grande».

Le oscillazioni dei mercati sono quelle a cui guardano però investitori ed analisti e c'è un dato che balza all'occhio - evidenziato

dal Bloomberg Index - che sembra in controtendenza rispetto alle aspettative. Si tratta della valutazione dei Giganti tecnologici - ovvero le Magnifiche Sette (Apple, Microsoft, Nvidia, Alphabet, Amazon, Meta e Tesla) - che la scorsa settimana hanno toccato il livello più basso da settembre contribuendo a zavorrare l'indice S&P 500. Al di là del dato contingente però, gli investitori temono che la discesa non sia terminata e che le quotazioni possano scendere nuovamente ai livelli minimi già toccati nel 2018 e nel 2022. Benché ci sia una prospettiva migliore rispetto a dicembre, nota con Bloomberg Violeta Todorova, senior analista per Leverage Shares, la fase ribassista non sembra chiu-

sa. È l'incertezza a frenare investitori, grandi e piccoli, generata dalle decisioni di Trump sui dazi e dai tagli al budget federale Usa. Sono segnali ad esempio riflessi nell'andamento del Nasdaq che benché sia risalito venerdì scorso, in una settimana ha lasciato il 2,5% che diventa 10% di saldo negativo da febbraio. È il risultato del «tradimento» di alcune aspettative generate dall'azione di Trump. Solo 30 giorni fa gruppi come Amazon e Alphabet accumulavano investimenti alla luce delle aspettative per l'abbraccio fra Silicon Valley e nuovo corso repubblicano. Ancora non è stato generato un vantaggio evidente e la prudenza sui mercati ne è il riflesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Space Industries: "Riconvertire dall'auto allo spazio è prospettiva concreta"

«Le parole del ministro Urso in merito alle ipotesi di conversione del settore automotive verso quello aerospaziale e della difesa, confermano una prospettiva sempre più concreta per l'industria del nostro Paese. Space Industries nasce anche su questi presupposti: adottare il

know-how del settore automotive nella produzione di satelliti». A dirlo Giuseppe Santangelo, ceo e cofondatore dell'azienda che proprio nei giorni scorsi ha inaugurato il suo quartier generale a Torino e che sta realizzando lo stabilimento produttivo a Settimo Torinese. —

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso a TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa adesso completamente rinnovato e dedicato a risparmio, finanza personale, imprese, lavoro e previdenza. —



Fabrizio Russo (Filcams Cgil): "Pesano i contratti precari e il part-time involontario. Serve un intervento legislativo"

"Lavoro povero, record nel terziario Urgente ridurre i contratti precari"

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

Il settore del terziario, a partire da ristorazione e turismo, è uno dei comparti più colpiti dal lavoro povero, denuncia Fabrizio Russo, segretario generale della Filcams Cgil, che domani a Roma celebra i 65 anni della sua costituzione. Basta vedere i dati sulle retribuzioni giornaliere: mentre la media generale di tutta l'economia (esclusa l'agricoltura) viaggia sopra i 96 euro lordi al giorno, il settore del turismo (ovvero alloggio, ristorazione, agenzie di viaggi) è poco sopra i 60 euro per giorno lavorato, con la ristorazione che si ferma a 55. E così tra minore retribuzione giornaliera e maggiore stagionalità, finisce che un addetto del turismo riceva in media meno di 11 mila euro all'anno contro il 23.600 che percepisce invece un lavoratore dipendente italiano. Perché questo divario? «A pesare sono soprattutto tassi molto più alti della media di contratti part-time e contratti a termine. Non c'è nessun altro settore che abbia una concentrazione di tipologie contrattuali precarie come il nostro». Nel nostro campo tutte le tipologie contrattuali pre-

LE RETRIBUZIONI NEL TERZIARIO

Settore	N. lavoratori nell'anno	Salario medio giornaliero
Commercio	2.541.109	87,77
Turismo	1.959.129	60,74
Alloggio	1.445.565	77,62
Attività dei servizi di ristorazione	1.472.445	55,04
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	41.119	84,25
Servizi di vigilanza e investigazione	113.749	72,80
Attività di servizi per edifici e paesaggio	555.430	52,37
TOTALE ECONOMIA / ESCLUSA AGRICOLTURA	17.382.601	96,14

Fonte: INPS - Osservatorio sui Lavoratori Dipendenti

WITHUS

Così su La Stampa



L'articolo su La Stampa di ieri con i dati sulla crescita dei salari che recuperano terreno rispetto all'inflazione ma restano indietro rispetto alle altre grandi economie

rie sono declinate, a partire da part time, tempo determinato e lavoro somministrato, peraltro tutte con un'incidenza percentuale importante». Flessibilità e stagionalità, però, sono connaturate a molte di queste attività. «E' vero, ma è anche vero che nel corso degli anni c'è stata una degenerazione senz'altro importante da questo punto di vista che non ha minimamente riguardato gli altri settori. Il risultato è che se ci sono settori dove le condizioni di lavoro sono peggiora-



Fabrizio Russo
Ci sono circa due milioni e mezzo di addetti costretti a lavorare con contratti part-time

te sono senz'altro i nostri. I numeri sono eclatanti. Se guardiamo i dati sul part-time a fronte di una media nazionale del 27%, il turismo sta quasi al doppio (52%). Mentre negli appalti (pulizie, manutenzioni e mense collettive) si tocca anche il 70-80%, con l'orario settimanale medio ampiamente al di sotto delle 20 ore e centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori che stanno anche tra le 5 e le 10 ore settimanali. E questo come si riflette sulle retribuzioni mensili?

«Questi lavoratori percepiscono 2 o 300 euro al mese, 400 nel migliore dei casi». Quanto di questo part-time è volontario e quanto invece è imposto dalle imprese? «I lavoratori in part-time sono circa 4,5 milioni e si stima che il 50% sia involontario. Quindi parliamo più o meno di 2 milioni e mezzo addetti costretti a lavorare part-time». Si crea un esercito di lavoratori poveri... «Tutto il terziario conta circa 10 milioni di addetti, ma nei servizi è compreso anche il contratto delle colf e delle badanti che interessa almeno un altro milione e mezzo di lavoratrici e lavoratori. Ma poi oltre alle forme precarie in questo campo c'è una concentrazione di forme di lavoro irregolare che non ha confronti rispetto a nessun altro settore e che peggiora ancor di più la situazione».

Come si può invertire questa tendenza?

«Oltre una certa soglia noi non riusciamo a spingere, per questo serve un piano di interventi legislativi per ridurre le tipologie di contratti precari, introdurre un sistema che consenta di risolvere il problema del part-time involontario e del tempo determinato. Insomma un po' come si sta cercando di fare con i quattro referendum sul lavoro promossi dalla Cgil».

Ma controlli su questi settori se ne fanno?

«Sì, ma considerando il numero di imprese se ne fanno obiettivamente troppi pochi. Anche perché poi secondo i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro nei nostri settori forme di lavoro irregolare arrivano tra l'80 ed il 90%. In pratica ogni ispezione si conclude con una sanzione». —

TURCO (M5S)

"È strategico No ai tagli per Leonardo Aerostrutture"

Allarme della politica per il settore aerospaziale di Leonardo. «Il documento di aggiornamento del Piano industriale di Leonardo, presentato recentemente, conferma i timori manifestati dai lavoratori della sezione aerospaziale. Nonostante ordini in crescita per 118 miliardi di euro, con una previsione di aumento del 5,8% rispetto al periodo 2023-2029, e ricavi cumulati a 106 miliardi, +7% in previsione al 2023-2029, si esclude qualsiasi piano di riconversione interna alla Divisione Aerostrutture», scrive in una nota Mario Turco, vicepresidente dei 5 stelle.

«Riteniamo un errore escludere dal perimetro della One Company Leonardo un settore ritenuto strategico. Occorre tutelare il settore produttivo per tutelare migliaia di posti di lavoro che altrimenti sarebbero a rischio. Devono essere trovate eventuali soluzioni. Non possiamo accettare la logica dello scorporo quando ci sono da realizzare investimenti per la riconversione di area che non producono profitti. Il piano industriale di Leonardo, presentato l'11 marzo, include nuove alleanze con Baykar e Rheinmetall, oltre a un percorso graduale per una partnership con il fondo saudita Pif, che dovrebbe concludersi entro il 2025. Un piano industriale che non garantisce un vero rilancio. Il rischio è la cessione di know-how e tecnologie strategiche, con un'eventuale delocalizzazione delle attività a basso valore aggiunto». —

Cresce il divario con le altre nazioni europee. I giovani tra i 19 e i 24 anni sono i più penalizzati

L'occupazione sale ma non per le donne e l'Italia resta ultima tra i paesi dell'Ue

IDATI

ROMA

Cala il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni in Italia nel quarto trimestre di 0,1 punti rispetto al trimestre precedente e aumenta di 0,2 punti sullo stesso periodo del 2023 fissandosi al 62,2%. Ma, nonostante la crescita tendenziale, cresce il gap con la media Ue che si attesta a 8,7 punti dagli 8,6 del quarto trimestre 2023. Il passo indietro riguarda soprattutto per il lavoro femminile.

La fotografia, che vede l'Italia fare progressi sul fronte del lavoro che però non riescono a colmare il divario rispetto agli altri Paesi, è quella delle tabelle Eurostat appena pubblicate secondo le quali l'Italia si conferma ultima tra i 27 per tasso

di occupazione. Il divario per le donne è ancora più ampio con il tasso di occupazione che nell'ultimo trimestre del 2024 era al 53,1% in Italia e al 66,3% nell'Ue a 27. In media si tratta di un gap di 13,2 punti, che sale rispetto ai 12,8 del quarto trimestre 2023. Appena meglio dell'Italia fa la Romania con il 54,9% ma se si guarda altri Paesi, come la Germania, il confronto appare ancora più penalizzato visto che è occupato il 74,2% delle donne in età da lavoro.

In Italia esiste quindi un «esercito di riserva» di donne che però deve fare i conti con la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e le difficoltà nelle strutture di sostegno alla famiglia come i nidi, la scuola a tempo pieno, oltre ad aiuti per la cura degli anziani in un Paese nel quale il peso dell'impegno tra generi

53,1%

Il tasso di occupazione femminile in Italia nel terzo trimestre
La media Ue è del 66,3%

nel «welfare familiare» è ancora molto sbilanciato. Questo ha impatto anche sul lavoro. Mentre per le donne il divario con l'Ue è aumentato per gli uomini in età da lavoro la distanza nel tasso di occupazione con l'Europa si è invece ridotta a 4,1 punti dai 4,3 del quarto trimestre 2023. Nel quarto trimestre 2024 infatti lavorava in Italia il 71,3% degli uomini tra i 15 e i 64 anni a fronte del 75,4% nell'Ue a 27. La distanza è ancora minore nella fascia degli

uomini tra i 25 e i 54 anni, ormai uscita dal percorso di formazione e non ancora in età da pensione neanche anticipata, con l'87,5% al lavoro in Ue e l'84,4% in Italia.

Anche l'occupazione giovanile rimane un punto dolente per l'Italia. Il divario resta forte con l'Europa. Tra i 15 e i 24 anni l'occupazione complessiva è al 19,2% in Italia ma si confronta con il 34,8% europeo. Il fossato che divide i giovani italiani da quelli europei è di 15,6 punti ed è cresciuto visto che nel solo quarto trimestre 2024 i dati italiani mostrano un peggioramento. Il divario è sempre a due cifre ma appena meno penalizzante per i giovani di sesso maschile: tra i 15 e i 24 anni l'occupazione è al 23,6% in Italia con 13,3 punti in meno rispetto all'Ue che si attesta al 36,9%. —

REPRODUZIONE RISERVATA

BCC CALABRIA NORD

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

AVVISO RELATIVO AI CONTI DORMIENTI

Al sensi del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116 si rende noto che presso la BCC Calabria Nord sono presenti conti dormienti non movimentati da oltre dieci anni.

L'elenco di tali rapporti verrà comunicato entro il 31 marzo 2025 a CONSAP S.p.A. e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, i quali provvederanno a pubblicarli sui propri siti internet (www.mef.gov.it - www.consap.it).

Entro il 31 maggio 2025 le relative somme verranno versate al Fondo di cui all'art. 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, se i titolari non le rivendicheranno prima del versamento.

Per ogni ulteriore informazione, è possibile rivolgersi al nostro personale dipendente.

tutto Compreso

lastampa.it
/abbonamenti

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE



Dazi, in 22 province export pari a oltre la metà del Pil

L'analisi. Un territorio su cinque ad alto rischio con l'introduzione di politiche commerciali restrittive Nel rapporto tra esportazioni e valore aggiunto spiccano i territori toscani, seguiti da Lodi e Siracusa

Marta Casadei Michela Finizio

Nell'ormai serrato botta e risposta tra capi di Stato a suon di dazi (annunciati o già in vigore) e controdazi, sui mercati internazionali è l'export commerciale il vero osservato speciale. Anche in Italia, dove negli ultimi cinque anni le vendite all'estero hanno trainato i conti di molti settori produttivi con importanti ricadute sui territori. Tanto che molte aree del Paese oggi si trovano particolarmente "esposte" a un eventuale inasprimento delle politiche commerciali sui mercati internazionali: le province italiane in cui l'export genera un valore superiore al 50% del prodotto interno lordo sono 22 su 107. Ciò significa che in una guerra commerciale globale come quella che si sta profilando, sarebbe ad alto rischio l'economia di una provincia su cinque.

Valori di export e Pil a confronto

Questo dato è frutto di una analisi condotta da Prometeia per Il Sole 24 Ore del Lunedì, a partire dai dati sulle esportazioni relativi al 2024, pubblicati la scorsa settimana dall'Istat. A livello nazionale, il rapporto tra il valore dell'export e quello del Pil è del 31,1 per cento (pari cioè a 31,1 euro generati dalle vendite all'estero ogni 100 euro di valore aggiunto prodotto dal territorio). Il rapporto tra questi due valori varia da territorio a territorio, dal 43% del Nord Est al 14,7% del Mezzogiorno, ma raggiunge picchi del 49%, per esempio, in Toscana. In tutto sono 44 le province sopra la media.

«È in corso una ridefinizione del modello di esportazione italiano che si sta trasferendo dalla dorsale Adriatica a quella Tirrenica, con Toscana e Lazio che in termini di esportazioni, a confronto con il 2024, spingono il Centro - spiega Gaetano Fausto Esposito, direttore del Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne - e si basa sempre di più sulle produzioni di imprese medio grandi, come quelle del farmaceutico, a discapito delle piccole». E, di conseguenza, ai territori che ospitano distretti - anche manifatturieri - che aggregano l'attività delle Pmi.

In 22 province il valore delle esportazioni è pari a oltre la metà del Pil e in un caso lo supera: ad Arezzo, il rapporto tra valore generato dall'export e Pil è il più alto d'Italia, pari a 141,2 euro di vendite all'estero ogni 100 euro di Pil. Nel 2024 nella

provincia toscana il valore delle esportazioni è salito a quasi 15,6 miliardi di euro, in aumento del 70% sul 2019. La spinta è arrivata dagli acquisti di oro (il cui valore è schizzato alle stelle) da parte della Turchia (si veda l'articolo a pagina 3) e circa un miliardo è andato negli Stati Uniti.

Il rapporto export/Pil è poco sotto la tripla cifra (98,5%) anche in provincia di Lodi, dove tra il 2019 e il 2024 le esportazioni sono quasi raddoppiate (+98,5%). La parte del leone, nella provincia lombarda che fu la prima a chiudere per i contagi Covid proprio cinque anni fa, la fanno le vendite verso i Paesi della Ue a 27 (pari al 90% dell'export) che dal 2019 sono più che raddoppiate, passando da 3 a 6,2 miliardi di euro, mentre i settori chiave per vendite oltreconfine sono l'elettronica, che assorbe circa la metà dell'export in valore, seguita da chimica, alimentare e farmaceutico. Segue Siracusa, dove a ogni 100 euro di Pil corrispondono 87 euro di esportazioni, per il 53% verso Paesi extra Ue. E poi Belluno, Latina, Vicenza, Vercelli, Piacenza, Reggio Emilia e Asti: tutti territori dove il valore dell'export è pari ad oltre il 60% dell'attività produttiva locale.

Il paragone con il pre Covid

Dall'analisi dei dati sull'export 2024 emerge anche l'evoluzione del commercio internazionale. Il confronto è con i valori del 2019, quando a livello nazionale le esportazioni in valore avevano toccato quota 480 miliardi di euro. Negli ultimi cinque anni il fatturato estero dell'Italia è salito in modo consistente, arrivando a 623,5 miliardi di euro nel 2024, sebbene l'incremento vada scremato degli effetti dell'inflazione post pandemia e dell'aumento dei prezzi di materie prime e beni di consumo causati dallo shock energetico del 2022, dopo l'inizio della guerra in Ucraina. L'anno scorso, inoltre, si è chiuso in sostanziale stabilità (-0,4%) sul 2023. L'ultimo biennio è stato particolarmente complesso: la situazione geopolitica, le oscillazioni dei consumi in mercati e settori chiave, hanno stemperato gli entusiasmi post pandemici.

Stringendo il focus sulla variazione dell'export in valore tra il pre e il post pandemia, spiccano alcuni territori del Mezzogiorno tra cui le province calabresi di Reggio Calabria (+131,6%) e Crotone (+255%) e le siciliane Caltanissetta (+338%), Enna (+140,5%) e Trapani (106,6%). Il Sud, così come registrato da altri indicatori (il trend del Pil pro capite, le imprese) conferma quindi di aver vissuto un periodo particolarmente dinamico negli ultimi cinque anni. I numeri assoluti, così come il confronto tra il valore delle merci vendute oltre confine e il prodotto interno lordo, in questi territori sono però ancora bassi: a Reggio Calabria e Trapani, per esempio, nonostante l'aumento a tripla cifra, il totale dell'export supera di poco il mezzo miliardo di euro e il rapporto con il Pil è marginale (5,3% a Reggio Calabria e 6,7% a Trapani). «Nel periodo 2022-23 l'export nel Mezzogiorno è andato bene - continua Esposito del Centro studi Tagliacarne - ma se guardiamo ai dati del 2024 il Mezzogiorno perde, complice il tracollo dell'export di automobili in provincia di Potenza. Non è tutto: in quella che possiamo considerare una fase di svolta nel

Mezzogiorno, dove segnali di dinamismo ci sono stati anche nella crescita del Pil, la quota di esportazioni sul totale italiano rimane ridotta: nel medio periodo c'è stato un recupero, ma ora siamo più cauti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filiera auto, credito d'imposta e aiuti per chi passa alla difesa

Carminé Fotina Filomena Greco



Rastrellando alcuni avanzi di bilancio, il ministero delle Imprese e del made in Italy incrementa le risorse per la filiera automotive. E si prepara a destinarne una parte anche a investimenti di diversificazione produttiva, per il passaggio ad esempio alla componentistica per l'aerospazio e la difesa. Nel tavolo che si è svolto ieri, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha parlato di 2,5 miliardi di euro nel triennio, di cui 1,6 miliardi per il 2025, una dote che però include altre filiere strategiche. A dicembre, dopo l'intesa con Stellantis, si era invece discusso di 1,6 miliardi nel triennio. La differenza arriva in gran parte dalla rinuncia di Stellantis ai contratti di sviluppo in negoziazione e da avanzi delle campagne Ecobonus. Nel pacchetto rientrano circa 1 miliardo di Accordi per l'innovazione, 870 milioni di contratti di sviluppo e 220 milioni di "mini contratti di sviluppo", ma in tutti questi casi le risorse andranno ripartite con altre filiere. Poi ci sono - ed è la misura nuova tra quelle presentate - 200 milioni per il credito d'imposta sulle spese di ricerca e innovazione, misura chiesta a gran voce dalle imprese dell'indotto. Si tratta di un intervento ancora allo studio, insieme all'associazione dei componentisti Anfia, ma che nell'ambito del bonus R&S dovrebbe portare al riconoscimento diretto di alcune attività, vincolate al settore. «Ci impegneremo per far sì che diventi un volano di innovazione per le nostre imprese» commenta Anfia che ieri ha diffuso il dato sulla produzione di autovetture che a gennaio si è fermata a 10.800 unità, il 63,4% in meno del 2024 mentre l'intero comparto si è contratto del 25,3%.

«Non rinnoveremo più l'Ecobonus, inefficace su scala nazionale» ha detto Urso, rinviando su questo fronte al Piano automotive della Ue. «Abbiamo chiesto per primi all'Europa un piano incentivi alla domanda a livello europeo, per sostenere in modo omogeneo e costante l'acquisto di veicoli ecologicamente sostenibili, non necessariamente elettrici». Le risorse a cui Stellantis ha rinunciato, ha spiegato Urso, «andranno al sostegno degli investimenti delle imprese della componentistica anche

ai fini della diversificazione produttiva verso settori ad alto potenziale di crescita, come la difesa, l'aerospazio, la blue economy e la cybersicurezza».

Nella seconda parte dell'anno dovrebbe comunque partire un intervento a sostegno della domanda sotto forma di leasing sociale: si tratterebbe un contributo alle persone fisiche che stipulano un contratto di noleggio a lungo termine per la locazione di durata non inferiore a 3 anni di veicoli a basse emissioni. Una misura, a dir la verità, di cui si era già parlato l'anno scorso, ma che non è stata implementata. Nessuna conferma invece sulla possibilità di sostenere il rinnovo dei veicoli commerciali, si tratterà di capire se si aprirà una finestra "a sorpresa", per evitare l'effetto attesa che ha condizionato il mercato. Al capitolo fiscalità e fringe benefit, il ministro Urso ha spiegato di aver parlato con il ministro Giorgetti e il presidente di Confindustria Emanuele Orsini per cercare una soluzione, la palla dunque passa al Mef.

I sindacati hanno espresso scetticismo sulle misure in campo. Per Ferdinando Uliano, segretario della Fim-Cisl, «sia il piano Ue che le risorse messe in campo dal Governo italiano sono insufficienti a sostenere le aziende della componentistica». Governare la transizione, evidenzia Samuele Lodi, responsabile Auto per la Fiom, «non vuol dire passare dal green al militare, sarebbe una scelta assurda dal punto di vista etico, industriale e occupazionale». Pensare che, con l'alto grado di specializzazione che esiste nei vari settori, «l'industria automotive possa trasformarsi in industria della difesa non è realistico, a prescindere da ogni considerazione di carattere politico e morale» ha concluso Gianluca Ficco, responsabile Auto per la Uilm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA